TORINO
Anno 72 Num. 230
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
28 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea counita. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

I tempi stringono tra la pace e la guerra

Nessun accenno da parte di Praga ad accogliere le richieste del Reich - Chamberlain parla alla radio insistendo perchè il problema sia risolto attraverso negoziati - Intensificate misure militari in Francia, in Inghilterra e nel Belgio

La risposta di Hitler all'esame del Gabinetto britannico

Londra, 27 settembre.

Alla fine di una nuova giornata di alti e bassi, l'osservatore deve concludere che il londinese della strada è andato a dormire ritenendo che la guerra non è inevitabile. Con questo non vogliamo dire che lo spirito pubblico sia stato risollevato da un'improvvisa ondata di ottimismo, tuttavia va riconosciuto che, mentre fino a ieri sera la bilancia inclinava verso la guerra, stasera sull'altro piatto c'è più peso di quanto ce ne fosse ventiquattr'ore addietro. Il primo merito di questo nuovo stato d'animo va attribuito ancora una volta a Chamberlain; la sua dichiarazione resa nota stamane all'una ha due grandi meriti: primo quello di avere ripetuto l'avvertimento — già dato da Mussolini nella mattina — sul fatto che gran parte dell'accordo era ormai raggiunto; in secondo luogo per avere offerto la garanzia del Governo britannico per l'esecuzione delle promesse di cessione fatte dalla Cekoslovacchia; terzo perchè tale dichiarazione ha fatto da contravveleno eliminando in parte l'impressione penosa di quel certo comunicato pomeridiano in cui si dava, dopo un colpetto al cerchio della tuttora esistente possibilità di soluzione negoziata, il colpo alla botte di un'alleanza anglo-franco-bolscevica.

Dei tre punti rilevati quello centrale è considerato negli ambienti londinesi come quello che offre la possibilità di una ripresa di negoziati. Le speranze che la nuova offerta di Chamberlain possa essere accolta hanno subito un rialzo stasera allorchè si è sparsa la voce che la Germania sarebbe disposta ad affidare alla Legione britannica — così si chiama l'associazione degli ex combattenti inglesi — il servizio d'ordine nella zona abitata dai Sudeti prima che si convochino i comizi plebiscitari.

La notizia che i giornali della sera hanno pubblicato in grande evidenza è stata diramata dagli uffici berlinesi di una agenzia americana, riferendo sulla nuova visita fatta oggi da sir Horace Wilson a Hitler sul corso della quale il Führer ha fatto al funzionario britannico una comunicazione per Chamberlain in risposta alla lettera portatagli in volo ieri dallo stesso sir Horace.

Il discorso di Chamberlain

L'informazione della Agenzia americana non è stata fino a stasera confermata ed è da attendersi che il contenuto della risposta di Hitler non sia reso noto che domani probabilmente durante la esposizione che Chamberlain farà ai Comuni. Comunque il Primo Ministro era già in possesso della missiva allorchè alle 20 ha parlato alla radio.

Rivolgendosi a tutti gli uomini e donne d'Inghilterra dei Dominii e anche a quelli degli altri popoli, il Primo Ministro ha cominciato ringraziando tutti quelli che gli hanno scritto lettere di incoraggiamento nel suo sforzo per la pace. Egli ha rilevato di aver ricevuto non soltanto lettere dai propri connazionali ma numerosissime anche dalla Francia, dal Belgio, dall'Italia e persino dalla Germania.

Il primo Ministro ha poi detto:

« Quanto terribile, fantastico e incredibile è che noi ci si debba oggi trovare a scavare trincee e a provare maschere antigas, qui in questo paese perchè c'è una disputa in un paese lontano fra popoli dei quali noi non sappiamo niente! Sembra ancora più impossibile che una disputa già composta in linea di principio debba scatenare una guerra. Io capisco le ragioni per cui il Governo cekoslovacco non si è sentito in condizione di discutere i termini posti dal memorandum tedesco. Io credo dopo il mio colloquio con Hitler che se fosse concesso del tempo, dovrebbe essere possibile trovare una soluzione per il trasferimento del territorio che il Governo ceko ha consentito di cedere alla Germania ».

Il Primo Ministro ha detto inoltre che dopo le sue due visite in Germania può comprendere altrettanto bene quali sono i sentimenti di Hitler e le ragioni della sua indignazione perchè i diritti dei Sudeti non sono stati riconosciuti prima d'ora.

« Hitler mi ha detto privatamente — ha ripreso il Primo Ministro — e ieri sera l'ha ripetuto pubblicamente, che dopo che questo incidente dei Sudeti tedeschi sarà chiuso, la Germania non chiederà più nulla in Europa ».

Il Primo Ministro ha aggiunto di essere stato preso completamente di sorpresa allorchè tornando in Germania ha trovato che Hitler intendeva che il territorio da cedere fosse consegnato a lui immediatamente e immediatamente occupato da truppe tedesche senza alcuna previa intesa per salvaguardare i popoli non tedeschi viventi nel territorio.

« Temo di dover dire che ho trovato tale atteggiamento non ragionevole se caso nasce dal dubbio circa le intenzioni del governo ceko di mantenere la sua promessa di consegnare il territorio di cui si parla. Io mi sono impegnato da parte del governo britannico a garantire la parola del governo ceko e sono sicuro che il valore della nostra promessa non sarà sottovalutato in nessun ambiente. Non cesserò di sperare in una soluzione pacifica nè abbandonerò i miei sforzi per la pace finchè resterà delle possibilità di pace. Non esiterei nemmeno a fare anche una terza visita in Germania se ciò potesse essere in qualunque modo utile, ma fino a questo momento mi pare che non si sia nulla altro che io possa fare utilmente come mediatore ».

Il Primo Ministro quindi si è rivolto agli uomini e alle donne inglesi consigliandoli di aspettare con calma gli eventi, di arruolarsi nei servizi ausiliari, e, specialmente le donne, di non allarmarsi allorchè sapranno che i loro mariti e i loro fratelli sono chiamati ai reparti antiaerei.

« Questi provvedimenti non significano necessariamente che noi abbiamo deciso di scendere in guerra nè che la guerra sia imminente. Per quanto noi possiamo avere delle simpatie per una piccola nazione di fronte a un potente vicino, noi non possiamo in nessuna circostanza impegnarci a mettere tutto l'impero britannico in guerra per quella piccola nazione. Se noi dovremo combattere dovrà essere per una ragione più grande di quella. Io sono uomo di pace e un conflitto armato fra le nazioni l'odio, ma se fossi convinto che una qualunque nazione avesse deciso di dominare il mondo minacciando di impiegare la sua forza, in tal caso penso che contro tale nazione dovremmo resistere ».

Il Primo Ministro ha concluso con un ulteriore appello alla calma e ha aggiunto:

« Finchè la guerra non è cominciata c'è sempre speranza che possa essere prevenuta e voi sapete che io lavorerò per la pace fino all'ultimo momento ».

Acque torbide

La possibilità di una terza visita del primo ministro in Germania, indicata alla fine della dichiarazione che non gli sembra adeguato di mettere tutto l'impero britannico in guerra per la Cekoslovacchia, è stata subito messa all'attivo da quelli che si ostinano ancora a puntare sull'ottimismo. D'altra parte essa ha risollevato un'ondata d'intransigenza in quei gruppi, dai socialisti agli edenisti, che cercano di sabotare l'opera di Chamberlain, e queste acque torbide sono abilmente agitate da un'astuta propaganda da parte della Legazione cekoslovacca e che ha ramificazioni un po' da per tutto. Frattanto si apprende che questa sera il Governo britannico ha risposto a quello cekoslovacco, nell'eventualità che si sia una nuova situazione, Praga accetti di partecipare a una conferenza internazionale allo scopo di cercare una soluzione della questione. La risposta della Cekoslovacchia è stata affermativa o meglio pseudo affermativa, in quanto che essa è limitata da una quantità di condizioni tali da tagliare la strada a ogni possibilità. Non solo: si insiste anche che in tale risposta il Governo di Praga tenta di ritirare l'accettazione del piano franco-inglese, sostenendo che esso fu accettato soltanto per la pressione di Londra e di Parigi e che esso contiene molti aspetti colle proposte inapplicabili.

Mentre nei circoli politici si seguono con massima attenzione gli sviluppi di queste ultime ore della crisi, in tutta l'Inghilterra si procede con febbrile attività ai preparativi per l'eventualità del conflitto. Si è continuato a scavare ricoveri antiaerei nei parchi della metropoli dove gli sterratori lavorano continuamente anche la notte; sono state stampate e sono pronte per essere distribuite individualmente cinquanta milioni di tessere per il prelevamento dei viveri che saranno subito razionati; si sono completati i piani per lo sgombero di tutti gli alunni delle scuole.

La cronaca della giornata è in confronto a quella di ieri limitata. C'è stato oggi un consiglio parziale del gabinetto al quale ha assistito anche il generalissimo britannico visconte Gort: politicamente tuttavia la giornata è stata intensissima, specialmente nei circoli parlamentari dove si cerca di manovrare tatticamente per la battaglia di domani che sarà battaglia grossa. Nell'aula di Westminster Chamberlain si troverà un poco nella condizione di un Daniele nella fossa dei leoni; ha affrontato e ha vinto altre volte tali belve. Vincerà anche domani? Noi crediamo di sì. Noi, con la quasi totalità degli europei, speriamo di sì. Ma le forze organizzate contro il Primo Ministro sono numerose. Qualche giornale conservatore, come il *Daily Telegraph*, ha ripreso a fare dell'ostruzionismo sospettando nel numero di domani il suo collaboratore diplomatico comincerà la nota scrivendo: « Mi consta che la visita di sir Horace Wilson a Berlino non è servita a nulla » e che la possibilità di negoziare è finita.

Nel corso del dibattito parlamentare che si prevede prenderà due sedute, è possibile che il Governo faccia passare una legge chiedendo quello che equivale ai pieni poteri. Si fa rilevare che prima di chiedere al Parlamento tale autorizzazione è necessario che il Re proclami l'ordine di mobilitazione generale. Il « Daily Telegraph » di domani mattina scrive che in alcuni circoli politici londinesi si dice che un documento provvisorio a tale effetto è già stato firmato dal Re ieri sera durante la seduta del suo Consiglio privato.

Leo Rea

La risposta di Hitler discussa dai ministri inglesi

Londra, 27 settembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 21,30 per discutere i risultati del viaggio fatto ieri a Berlino da sir Horace Wilson, latore di un messaggio personale del Primo Ministro a Hitler. (Stefani).

La mobilitazione della flotta inglese

Londra, 27 settembre.

L'*Associated Press* comunica:

« *L'Ammiragliato annuncia la immediata mobilitazione dell'intera flotta per misura precauzionale* ».

Si annuncia poi che sono stati ultimati i piani per la messa in assetto di guerra dell'intera industria peschereccia. Il Ministero del Commercio ha fatto stampare circa 50 milioni di tessere per il razionamento dei viveri. In caso di guerra le tessere verrebbero distribuite alla popolazione per mezzo della posta.

Il richiamo di sei classi nel Belgio

Bruxelles, 27 settembre.

A seguito delle decisioni prese oggi dal Governo, saranno chiamate sotto le armi sei classi.

Un comunicato afferma che il governo, dopo aver deciso di mettere l'esercito belga « sul piede di pace rinforzato » per misura di sicurezza, ha pure studiato i vari provvedimenti economici reali necessari dall'attuale situazione internazionale.

Il Presidente del Consiglio Spaak ha avuto questa sera un terzo colloquio col Re Leopoldo. Dopo l'udienza il Presidente ha ricevuto i rappresentanti diplomatici della Germania, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Olanda per informarli sulle misure precauzionali prese dal Belgio.

Il Ministro delle Colonie comunica infine che le misure precauzionali prese dal Governo si estendono anche alla colonia del Congo belga.

Dopo la chiamata di effettivi classi di tecnici e di specialisti, effettuata nei giorni scorsi e quella delle sei classi effettuata oggi, gli effettivi dell'esercito belga — messo sul piede di pace rinforzato — raggiungono circa 300 mila uomini. Nei circoli governativi si spiega che queste misure costituiscono una semplice precauzione e che — nelle circostanze attuali — la mobilitazione parziale dell'esercito si giustifica con la necessità di affermare la politica indipendente del Belgio ed assicurare la protezione di tutte le frontiere.

Si ritiene che il Re rivolgerà un appello al Paese per esporre la situazione ed invitarlo a guardare gli avvenimenti con calma e sangue freddo.

Numerosi autobus del servizio pubblico della capitale, oggi nel pomeriggio, sono stati requisiti senza preavviso. I proprietari di vetture automobili hanno ricevuto l'ordine di mettere in qualsiasi momento i loro veicoli a disposizione dell'autorità militare.

Numerose sono state oggi le riunioni dei partiti e tutti si sono associati alle energiche misure di sicurezza adottate dal governo, compresi i rexisti, perchè l'intero popolo è animato da grande spirito patriottico, « quello spirito patriottico — ha detto Spaak parlando alla radio — che il Belgio ritrova nei momenti difficili ». Dopo essersi associato all'appello di pace lanciato da Roosevelt, Spaak ha proseguito dicendo che il Belgio segue con angoscia gli avvenimenti odierni ad onta che non sia direttamente immischiato nella questione. « Ma per mantenere la nostra politica di indipendenza fissata due anni or sono dal Re, bisogna essere forti e oggi dopo le misure prese che completano quelle degli altri giorni, noi siamo forti e fieri perchè vogliamo ad ogni costo scartare dalle nostre frontiere la guerra. Non vogliamo che come nel 1914 il nostro territorio sia trasformato in un campo di battaglia europea e rifiuteremo a chiunque il passaggio attraverso le nostre frontiere ».

I passi falsi

In Inghilterra e anche in alcuni ambienti francesi ci si affanna a dimostrare che le differenze sostanziali fra il primitivo piano franco-britannico e il « memorandum » britannico sono minime, che non vale la pena di scatenare un conflitto con pericoli immensi di una conflagrazione generale per delle divergenze così limitate. Il ragionamento è esatto; ma perchè esso viene sempre sviluppato puntando il dito contro Berlino, quando invece si dovrebbe puntarlo verso Praga? Dato che veramente si tratta di modalità e di tempo nella cessione dei territori sudetici, dato che tutti ammettono la giustizia e la necessità di fare un taglio deciso, perchè aspettare, perchè non premere su Benes affinchè il 1° ottobre l'operazione già dichiarata scontata a Londra e a Parigi non sia compiuta? Ci sembra che tale argomentazione sia inoppugnabile; e se sforzi sinceri vorranno essere condotti in questi giorni estremi essi non potranno che seguire tale direttrice: indurre Praga a cedere in tempo senza funeste tergiversazioni.

Il marcio è in Cekoslovacchia; è qui che la situazione dovrebbe essere rapidamente risanata. Il clan massonico-bolscevico-militarista che vi domina giuoca cinicamente le sue carte perchè conta sulla solidarietà di Russia, di Francia e d'Inghilterra. Tale folle paiconi di guerra, corrispondente al famoso piano di Benes, si è cantuplicata colle notizie della mobilitazione in grande stile della Francia e delle vaste misure navali e aeree della Gran Bretagna. E' stato questo il passo falso che ha pesato e pesa enormemente nella situazione. Quando ci si mette sulla china delle mobilitazioni si alimenta un vortice materiale e spirituale che a grande fatica può essere controllato e poi arrestato. Anche se si parte sinceramente dall'idea di mobilitare per cautelarsi, si finisce per determinare la corsa alle mobilitazioni, cioè per creare la piattaforma più adatta allo scoppio di un conflitto.

Nè nelle misure militari francesi e inglesi si è avuto un senso dei limiti; si sono allargati gli obiettivi a tutti i fronti; così ad esempio anche il Mediterraneo ribolle di attività in tutte le basi francesi e inglesi. E' una situazione di fronte a cui l'Italia non può assistere passivamente.

PARIGI NON HA PERDUTO ogni speranza di pace

Daladier dichiara: "I negoziati continuano: la nostra diplomazia non rimane inattiva„

Parigi, 27 settembre.

Alla fine della giornata d'oggi la tensione internazionale sembra caratterizzata da una certa stanchezza ma con tendenza meno critiche che non la giornata precedente. A mente fredda, il discorso di Hitler viene giudicato qui meno irremissivo di quel che non fosse sembrato a prima lettura. Il Consiglio dei Ministri, cui Daladier ha fatto stamane l'esposizione degli avvenimenti estendendosi in modo particolare sulle circostanze e l'esito del secondo viaggio francese a Londra, non ha deciso nè nuovi provvedimenti militari nè la convocazione del Parlamento. Il timore del pubblico che stasera dovesse venir lanciato l'ordine della mobilitazione generale non si è verificato. In quanto alla convocazione delle Camere, Sarraut ha fatto ai giornalisti che per il momento non si vede l'urgenza di una manifestazione il cui scopo non potrebbe essere fuorchè quello di permettere alla rappresentanza nazionale di autorizzare il Governo a dichiarare la guerra.

« I negoziati continuano »

Uscendo poco dopo le diciannove dal Ministero della Guerra, Daladier ha d'altra parte fatto ai giornalisti una dichiarazione che sembra denotare da parte sua una leggera ripresa di fiducia:

« Alla fine di questa nuova giornata di crisi — ha detto — sento il bisogno di fare due constatazioni: sul terreno interno voglio sottolineare ancora una volta il perfetto ordine regnante nel paese, il sangue freddo della nazione e la regolarità con cui vengono applicate le disposizioni di sicurezza che siamo costretti a prendere. Sul terreno internazionale la lotta per la pace non è stata abbandonata. I negoziati continuano. Non crediate che la nostra diplomazia rimanga inattiva. Essa si è manifestata anche oggi in varie capitali. Ex-combattente io stesso, non ho bisogno di dire che il Governo da mi presieduto non trascurerà nessuna probabilità di mantenere la pace con onore ».

L'accenno del Capo del Governo all'attività diplomatica della Francia sembra contenere una risposta all'invito rivoltogli dai comunisti di « non fare più nulla » e lasciare che le cose vadano per la loro china. Daladier non soltanto ha tenuto a dichiararsi dissenziente su questo punto dai perfidi agenti della Terza Internazionale, ma ha voluto dare una lezione a quei pescatori nel torbido che da qualche giorno pretenderebbero accreditare la voce che il Ministro degli Esteri Bonnet è stato messo da parte perchè ostile alla guerra e che la sua azione del Quai d'Orsay viene diretta da altri.

Circa le cause del lieve miglioramento d'atmosfera che constatiamo esse possono venir cercate in varie direzioni. Anzitutto nella circostanza che Hitler non contesta la convenienza di accordare alla Cekoslovacchia la garanzia delle sue future frontiere fin qui da lui passata sotto silenzio; in secondo luogo nel fatto che la sfiducia manifestata dal Cancelliere verso la buona fede di Praga nell'esecuzione delle promesse date offre alla Inghilterra e alla Francia l'occasione di garantirla solidalmente accollandosene la responsabilità. In terzo luogo nella accettazione da parte del Führer dell'idea di far seguire i plebisciti sotto il controllo delle Legione britannica anzichè dalle truppe tedesche.

Una diagnosi del « Temps »

Accennando ai motivi di sperare che la situazione odierna comporta, il *Temps* osserva che un esame più attento del *memorandum* di Godesberg ha permesso di stabilire che esso ammetterebbe il plebiscito per l'insieme dei territori da cedere al Reich e non soltanto per quelli dove i tedeschi sono in numero inferiore al 50 per cento. Il che unito alla possibilità di assicurare il controllo della consultazione popolare grazie ai buoni uffici della Legione britannica assicurerebbe alla procedura della cessione un carattere di legalità capace di soddisfare i più esigenti e salvaguardare l'amor proprio di Praga.

La diagnosi dell'organo ufficioso può riassumersi come segue:

1) Il Governo di Praga, dietro consiglio della Francia e dell'Inghilterra, ha accettato di cedere alla Germania le regioni ove i tedeschi si trovano in maggioranza.

2) Il Governo tedesco interpreta più estensivamente del Governo ceko i limiti di tali regioni, ma sembra accettare un plebiscito in condizioni serie ancorchè non ancora nettamente precisate.

3) Diffidando della sincerità di Praga, Hitler chiede l'evacuazione della maggior parte di dette regioni da parte delle truppe ceke e la loro occupazione a datare dal 1° ottobre, da parte delle truppe tedesche.

Tenuti presenti questi tre capisaldi, pare al giornale che la liquidazione pacifica della crisi non dovrebbe essere impossibile. La difficoltà maggiore consiste nella data del 1° ottobre, imposta da Hitler alla Cekoslovacchia. Ma è qui, che, a suo giudizio, la garanzia di esecuzione offerta dall'Inghilterra e dalla Francia dovrebbe riuscire determinante.

Con la più viva impazienza si attende intanto l'effetto del messaggio radiofonico diramato stasera da Chamberlain alle nazioni del Commonwealth e agli Stati Uniti.

Lo sguardo a Roma

Non si esclude che in caso di persistenza della tensione, Roosevelt possa far seguire un secondo messaggio al primo e formulare una offerta di mediazione. In ogni modo tra gli elementi della complessa situazione, grande importanza si attribuisce qui all'atteggiamento dell'Italia che neppur oggi ha voluto procedere a decisioni militari di carattere straordinario. Il fatto che Mussolini tenga ancora in sospeso ogni ordine relativo ad una mobilitazione, sia pure parziale, dell'esercito e della flotta, e si astenga perfino dal far procedere a concentramenti di truppe alla frontiera francese, viene interpretato come un sintomo che a Palazzo Venezia non si disperi ancora di salvare la pace; e che pur avendo nettamente proclamato su quale dei due piatti della bilancia peserà la forza militare italiana, si desidera procrastinare fino all'ultimo ogni gesto suscettibile di aggravare il pericolo.

Da Bruxelles informano invece che il Consiglio dei Ministri ha ordinato oggi il richiamo di sei classi giustificando il provvedimento col proprio desiderio di « sicurezza e di pace ». Insieme con i 40 mila militi che ha richiamato, il Belgio viene così ad avere sotto le armi trecentomila uomini i quali gli permetteranno di disporre di dieci Divisioni dell'esercito attivo, di assicurare gli effettivi necessari alla copertura e di ricostituire le sei divisioni della prima riserva. Il provvedimento belga sembra doversi preludere ad un rimpasto ministeriale destinato a far entrare nel Governo alcune personalità politiche di provata esperienza e dotate di largo prestigio internazionale. Per quanto consona allo stato d'animo della Francia e ai provvedimenti presi qui per fronteggiare ogni avvenienza, la decisione del Belgio ha predotto stasera a Parigi una certa sensazione determinando alquanta perplessità sui suoi scopi effettivi. Date che, in caso di conflitto, la Germania sul fronte occidentale rimarrebbe quasi certamente sulla difensiva, la mobilitazione belga è forse destinata a premunire il Paese contro il pericolo di un eventuale tentativo francese per aggirare la linea Sigfrido?

Astrazion fatta dal sommario bilancio della giornata che abbiamo tracciato, riteniamo di poter aggiungere che in margine all'azione diplomatica del Gabinetto Daladier, orientata verso l'intima collaborazione col Governo inglese ed il mantenimento della pace, la campagna bellicista delle sinistre e di certi ambienti nazionalisti di dubbia lealtà, continua più fiera che mai. Le false notizie intese a intorbidare le acque, piovono da ogni lato e violentissima è la lotta contro Bonnet da parte di coloro che vorrebbero la guerra ad ogni costo.

Venerdì, alle 16, si riunirà, per iniziativa del sen. Berenger, la Commissione degli Esteri del Senato.

I gruppi della minoranza, capeggiati da Flandin, si riuniranno domani per tentare un'azione comune di resistenza alle sinistre.

Bonnet ha ricevuto gli Ambasciatori degli Stati Uniti, d'Inghilterra e di Russia. Daladier si è intrattenuto per altre un'ora con Blum e con il Ministro della Marina Campinchi.

C. P.

La risposta polacca a Praga

Un progetto completo per il regolamento del problema territoriale

Varsavia, 27 settembre.

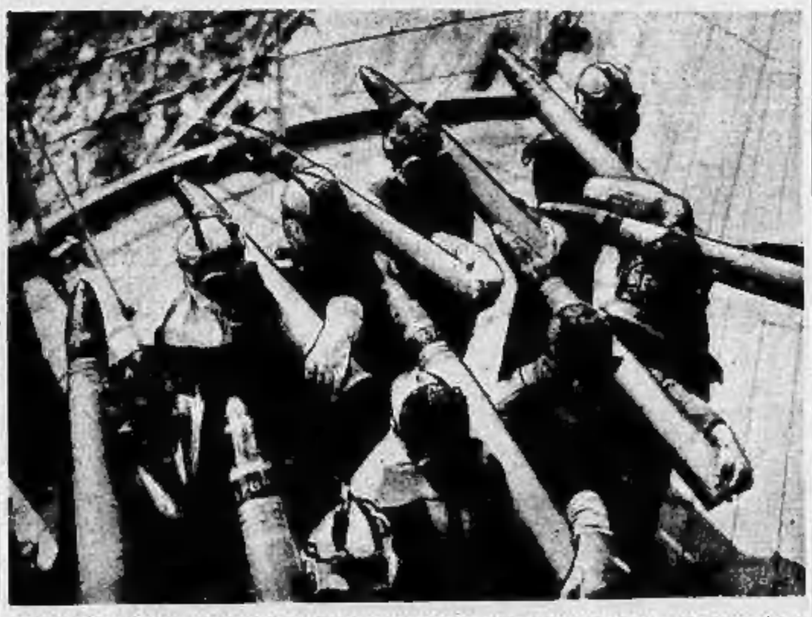
La risposta del Presidente della Repubblica polacca alla lettera autografa inviatagli dal Presidente della Repubblica cekoslovacca, Benes, è stata inviata a Praga per mezzo di un aeroplano speciale che ha atterrato oggi a Praga alle ore 17,40. Lo stesso corriere ha portato a Praga una nota del Governo polacco la quale, date le informazioni in possesso del Governo polacco sulla accettazione da parte della Cekoslovacchia del principio della revisione territoriale, presenta un progetto completo per il regolamento del problema territoriale stesso. *(Stefani)*

I cittadini americani

invitati a tornare in patria

Londra, 27 settembre.

L'ambasciata degli Stati Uniti ha invitato i cittadini americani che si trovano in Inghilterra a ritornare in patria se non sono costretti da motivi impellenti a rimanere in Inghilterra.



Preparativi bellici a bordo delle unità da guerra britanniche. I marinai, muniti di maschere antigas, trasportano proiettili per i cannoni antiaerei mentre la flotta prende il largo.

Anche gli autobus vengono requisiti dalle autorità militari di Parigi

Hitler respinge su Praga la responsabilità di più gravi eventi

La stampa tedesca riafferma che il discorso allo Sportpalast è un documento di pace - Un'accusa di incomprensione

Berlino, 27 settembre.

La risposta al messaggio di Chamberlain è stata data stamane. Il Führer ha consegnato il documento a sir Wilson, che nelle primissime ore del pomeriggio è ripartito in aereo per Londra. All'udienza, durata circa 40 minuti, hanno assistito in un secondo tempo anche Goebbels, Goering e von Ribbentrop. L'inviato di Chamberlain era accompagnato dall'Ambasciatore Henderson, il quale più tardi ha avuto un lungo colloquio col Sottosegretario di Stato agli Esteri von Weizsaecker.

La risposta a Roosevelt

Fino a stasera, qui il fatto saliente della giornata è la risposta del Führer al telegramma di Roosevelt. Il documento non contiene sostanzialmente nulla di nuovo. Il tono è molto sereno e deferente, ma fermo e rigidissimo. Hitler dichiara di apprezzare altamente le nobili intenzioni che hanno suggerito al Presidente degli Stati Uniti il suo appello e di condividere in pieno i pensieri ivi formulati circa le conseguenze di una guerra europea.

« Appunto per questo — prosegue il Führer — io posso e debbo respingere ogni responsabilità a carico del popolo tedesco e del suo Governo per l'eventualità che ulteriori sviluppi dovessero prorompere, contrariamente a tutti gli sforzi da me compiuti finora, lo scoppio di un conflitto ».

Il Führer ricorda quindi i precedenti del problema sudetico. Nel 1918, il popolo tedesco depose le armi nella ferma fiducia che la pace coi suoi avversari avrebbe realizzato i principi solennemente proclamati e tale riguardo dal Presidente Wilson, e altrettanto solennemente e impegnativamente accettati dalle potenze belligeranti. Mai nella Storia la fiducia di un popolo è stata così ignominiosamente delusa come allora. Le condizioni di pace imposte ai popoli vinti non hanno tenuto alcun conto delle promesse fatte: hanno creato, anzi, in Europa, una situazione per la quale le nazioni vinte, private di qualsiasi diritto, erano diventate altrettanti paria in una situazione che qualunque persona di buon senso deve riconoscere insostenibile.

Uno dei punti in cui il carattere dei trattati di pace si rivela in forma più vistosa, è la creazione dello Stato cecoslovacco e la delimitazione delle sue frontiere avvenuta senza riguardo alcuno alla storia e alle nazionalità. Nel nuovo Stato fu compreso anche il territorio sudetico, ad onta che esso fosse sempre stato un paese tedesco e che dopo la distruzione della monarchia austro-ungarica i suoi abitanti avessero unanimemente proclamato la loro volontà di entrare a far parte del Reich.

Situazione che deve finire

Il diritto di autodecisione affermato dal presidente Wilson come fondamentale base della vita dei popoli fu semplicemente negato ai Tedeschi dei Sudeti. Non solo, ma i trattati del 1919 imposero allo Stato cecoslovacco determinati e precisi doveri nei riguardi della popolazione tedesca. Fin dal principio, questi doveri non furono mai mantenuti. La Società delle Nazioni nulla ha saputo fare in proposito, e da allora la terra sudetica si trovò impegnata in una dura lotta per la conservazione della sua coscienza nazionale-tedesca. E' evidente che a seguito del potenziamento della Germania e dell'avvenuta annessione dell'Austria, le aspirazioni dei Sudetici dovessero riprendere novello vigore. Ad onta del leale atteggiamento del Partito sudetico, il conflitto con Praga si fece sempre più aspro e apparve sempre più chiaro che il Governo cecoslovacco non voleva riconoscere ai sudetici i diritti più elementari.

La situazione in Cekoslovacchia è diventata così nelle ultime settimane assolutamente insopportabile. Un regime di persecuzione e di oppressione politica ed economica ha fatto piombare il popolo sudetico in una miseria senza nome. Il Führer documenta questa situazione con cifre e dati di fatto, e così prosegue:

« Questi i fatti che nel mio discorso di Norimberga mi hanno costretto a proclamare che tale situazione doveva avere fine e che ove non fosse stato altrimenti possibile, quella popolazione tormentata avrebbe avuto il soccorso e la giustizia dal Reich. Al fine di compiere un estremo tentativo di risolvere la questione in via pacifica, ho formulato concrete proposte nel noto memoriale rimesso al Primo Ministro britannico. In vista del dichiarato consenso da parte di Praga di cedere le terre sudetiche al Reich, le mie proposte non miravano che ad attuare una rapida e sicura applicazione di tale consenso. Io sono fermamente convinto che se Elia, signor Presidente, tiene presenti gli sviluppi del problema sudetico dagli inizi ad oggi, dovrà riconoscere che da parte della Germania non sono certo mancate né la pazienza né la sincera buona volontà di una pacifica intensione. Non è certo colpa della Germania se esiste un problema sudetico che ha dato origine alla presente insostenibile situazione. Le terribili condizioni del popolo sudetico non consentono di rinviare ulteriormente la soluzione. Le possibilità di realizzare un regolamento pacifico sono esaurite con le proposte contenute nel memoriale tedesco. Non al Governo di Berlino, bensì a quello di Praga, spetta ora decidere se vuole la pace o la guerra ».

Benes deve scegliere

Occupandosi nel discorso di ieri sera, la stampa afferma che anzi il Führer ha detto l'ultima parola. L'ha detta a nome dei 75 milioni di tedeschi i quali - nessuno deve metterlo in dubbio — sono fermissimamente decisi di prendere con le armi ciò che la folle politica di Praga si ostina a non voler consegnare. Il 1° ottobre le truppe germaniche penetreranno nelle terre sudetiche in ogni caso, sia cioè che Benes si sia deciso a sgombrare la zona stabilita nella cartina unita al memoriale tedesco, sia che quella folle politica abbia deciso di buttarsi allo sbaraglio. Benes — anche questo nessuno deve metterlo in dubbio — ha il triste vanto di avere nelle mani le sorti della pace e con esse dell'Europa. Da lui dipende se questa svolta decisiva della storia sarà superata, secondo quelli che sono i voti sinceri di tutti i tedeschi. Immane è la responsabilità di Benes, ma non meno grave è quella delle Potenze occidentali, le quali dovrebbero seriamente meditare sulle parole inequivocabili pronunciate da Hitler. Incoraggiare anche passivamente il Governo di Praga, significa voler scatenare ad ogni costo un conflitto, le cui conseguenze potrebbero essere catastrofiche.

La « Koelnische Zeitung » rileva che il Führer ha fatto una dichiarazione di capitale importanza, la quale dovrebbe distruggere di colpo anche certe riserve mentali di uomini che, come Chamberlain, hanno pur dimostrato di vedere e giudicare le cose con occhio realistico. Egli ha detto che questa è l'ultima rivendicazione territoriale del Reich, il quale compie con ciò una rinuncia definitiva veramente enorme. Per convincersi, basta dare un'occhiata alla carta geografica. Nessuno può mettere in dubbio la parola del Führer che, non sarà mai ripetuto abbastanza, ha parlato anche ieri a nome di tutto il popolo tedesco. Ad ogni modo, è bene si sappia che il Reich è pronto ad ogni eventualità. Non si dovrà perdere di vista che qualora una coalizione si formasse contro i regimi autoritari, la Germania non sarebbe certo sola. Quali siano i sentimenti del Führer e di tutto il suo popolo verso il Duce e il popolo italiano lo stanno dimostrando le indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo a cui le parole di Hitler hanno dato luogo.

« Un blocco solo »

Non erano solo i ventimila adunati al Palazzo degli Sport, ma milioni e milioni di Tedeschi che ascoltavano attraverso la radio tedesca il loro Capo. Quell'invocazione « Duce! Duce! Duce! », lanciata nell'immensa sala, era ripetuta in quel momento da tutta la Nazione germanica. Questo grido deve aver fatto capire a certi Italiani di oltre Reno e di oltre Manica che l'amicizia italo-germanica ha basi formidabili, in quanto è radicata nel cuore di ognuno dei 120 milioni di uomini che formano il blocco vivo e dinamico che si chiama Asse Berlino-Roma.

Oggetto di viva riprovazione è l'incomprensione della stampa britannica, che ancora non sa o non vuole rendersi conto della parte costruttiva del discorso di ieri. Tanto per cominciare, non si è mosso nel dovuto rilievo l'affermazione — di capitale importanza — che il Reich una volta liquidata la questione sudetica non solleverà altre rivendicazioni territoriali.

« Si tratta — scrive il *Berliner Tageblatt* — di un contributo fondamentale alla ricostruzione dell'Europa, contributo che, è inutile spiegarlo, costituisce per il Reich una somma ingentissima di gravi e definitive rinunce. Ecco ciò che la Germania di Hitler è disposta a sacrificare sull'altare della pace ».

Il fatto che l'affermazione del Führer non è stata intesa come doveva essere, è abbastanza sintomatico. Vuol dire che manca la buona volontà; oppure, e questo nella migliore delle ipotesi, una certa pigrizia ha finito per offuscare la mente. Purtroppo vi è anche di peggio; non pochi giornali londinesi sottolineano l'affermazione di cui sopra, ma solo per metterla in dubbio in sincerità.

« Questo — dichiara la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è veramente il colmo dell'impudenza. I fatti si incaricano di smentire in pieno simili elementi irresponsabili, alcuni dei quali si vantano persino di interpretare il pensiero delle sfere ufficiose ».

Tutto era premeditato

Non meno deplorevole è giudizio l'atteggiamento di un foglio autorevole come il *Times*, il quale arriva al punto di capovolgere la situazione, sostenendo in pieno la tesi di Praga, secondo cui la politica della violenza viene esercitata dal Reich e non dalla Cekoslovacchia. Tutto il mondo ha potuto ieri intendere la serrata requisitoria pronunciata dal Führer contro il regime di terrore instaurato da Benes. I relativi elementi di accusa sono alla portata di mano di chiunque abbia un minimo di lealtà. Comunque, non sarà inutile ripetere che la Germania non è disposta a revocare a nessuno certo le sue decisioni; essa ha la coscienza perfettamente tranquilla, cosa che altri non possono certo asserire.

Le false notizie diffuse anche oggi dalla Radio di Praga sulle proposte contenute nel memoriale tedesco, inducono questi circoli politici a credere che Benes è fermamente risoluto a rifiutare la cessione delle terre sudetiche anche a rischio di provocare una guerra mondiale. Inghilterra e Francia, scrive la *National Zeitung* alludendo evidentemente al messaggio di Chamberlain, si sono impegnate moralmente per la soluzione del problema sudetico; però esse non fanno i conti con i ceki, i quali hanno accettato le famose raccomandazioni solo col fermissimo proposito di non cedere nemmeno un palmo di terreno. Del resto, la medesima manovra si verifica anche nei confronti di Varsavia e di Budapest. In grande evidenza viene messa una breve nota del giornale tedesco *Boheme di Praga* — organo più o meno ufficioso — in cui si dichiara che tutte le misure, decisioni e provvedimenti del Governo cekoslovacco sono stati deliberati d'intesa con le Potenze occidentali.

Vice

Un messaggio di Ortiz a Hitler e Benes

Buenos Aires, 27 settembre.

Il Presidente Ortiz ha inviato ad Hitler ed a Benes il seguente telegramma:

« Interpretando il sentimento del popolo argentino che è di amore alla pace e di profonda simpatia e di vivo interesse, per i destini dell'Europa alla quale ci uniscono tanti vincoli, ho l'onore di far giungere alla Eccellenza Vostra, aderendo all'appello del Presidente Roosevelt, i voti che faccia perché si ottenga una soluzione pacifica dello attuale conflitto tra la Germania e la Cekoslovacchia per il bene e l'onore delle due Nazioni e la salvaguardia dello avvenire dell'Europa e del mondo ».

I discorsi di Mussolini e di Hitler sono considerati dalla stampa argentina misurati e tali da suscitare la speranza che sia ancora possibile una soluzione pacifica del problema sudetico.

(Stefani).

L'atteggiamento jugoslavo

REAZIONE DEL GOVERNO alle agitazioni artificiose

Belgrado, 27 settembre.

Di fronte a certa propaganda che non nasconde l'origine e gli scopi, i giornali e i circoli più autorizzati, tornando sul tema del contegno jugoslavo in presenza della crisi internazionale, nuovamente precisano l'orientamento e la posizione della Jugoslavia. Appunto questo orientamento e questa posizione sono stati enunciati fin dallo scoppio della crisi cekoslovacca dagli uomini responsabili del regime, nel senso che la Jugoslavia, per considerazioni obiettive e specialmente subiettive, ha scelto il suo posto a fianco delle Potenze che vogliono la pace in favore della quale essa ha adoperato i suoi sforzi e la sua influenza. A questa presa di posizione nulla è stato aggiunto in questi ultimi giorni e nulla previsibilmente sarà da aggiungere in seguito; ma in alcuni centri jugoslavi si è scatenata una propaganda alimentata dalla consueta inesauribile fonte intesa a dare fastidi e a creare inciampi al Governo, a sollevare un'agitazione nel Paese, a suscitare uno stato di tensione e di nervosismo.

Agenti del «Cominterno»

Da principio questa propaganda ha premuto sugli ambienti economici e finanziari lanciando l'allarme dell'imminente pericolo di guerra e quindi del ristagno di ogni attività. Ma siccome il senso della responsabilità di quegli ambienti è prevalso, allora l'azione è stata allargata investendo tutte le categorie sociali. Appelli al sentimento e alla fratellanza slava, attacchi e minacce che si fingono venire da parte magiara, annunzi di mobilitazione da parte romena sono stati sparsi da agenti provocatori, contro i quali la grandissima maggioranza della opinione si è schierata compatta. Tuttavia qualche sia pure piccolo segno di nervosismo si è manifestato in certi strati della popolazione, nervosismo che ha avuto la sua unica espressione nel ritiro di denaro dalle casse postali di risparmio.

I responsabili dell'artificiosa agitazione sono stati identificati e *Samouprava* ha potuto scrivere che certi ambienti politici di corta vista, coscienti e incoscienti, aiutano gli esponenti e i prezzolati delle varie Internazionali. Gli agenti del Comintern sono diventati predicatori nazionalisti e spacciatori di notizie false al servizio di Mosca, che vuole trarre profitto dalla situazione internazionale tanto delicata.

Come sapete, il Ministero degli Interni ha vietato ogni riunione e comizio politico e ogni assembramento per le vie cittadine, e ciò in vista di annunziate manifestazioni, che avrebbero dovuto esprimere il sentimento della solidarietà jugoslava con il popolo ceko. Le manifestazioni avvenute non hanno avuto carattere veramente politico; gruppi di ragazzi e di operai disoccupati hanno lanciato qualche grido di evviva e di abbasso, sciogliendosi immediatamente al primo invito della polizia.

Naturalmente le dimostrazioncelle sono state gonfiate e diminuite dai circoli di opposizione e da certi ambienti stranieri che, come giorni or sono, hanno annunziato la presentazione alla Legazione cekoslovacca a Belgrado di 50 o cento mila domande di volontari che vorrebbero combattere per Praga, domande naturalmente mai presentate o che, se presentate, non devono superare di molto il numero di qualche centinaio, così in questa occasione hanno parlato di migliaia e migliaia di dimostranti.

Il problema ungherese

Per quanto riguarda i circoli dell'opposizione, occorrerà dire che ne essi si prestano volentieri alla propaganda esterna, ciò avviene non perchè intendano disapprovare la politica estera del Governo, con la quale tutto il popolo jugoslavo, senza alcuna eccezione di classi o di categorie, perfettamente concorda; ma perchè sperano di creare imbarazzi al Governo stesso, allo scopo di tenerlo in scacco o almeno in allarme, soprattutto nel momento in cui le elezioni generali sembrano assai prossime. In altre parole, servendosi dell'attuale critico momento europeo, i circoli dell'opposizione unificata e dell'opposizione croata svolgono un'azione di politica interna, cioè un'azione che, almeno nell'intenzione, dovrà accrescere le file degli scontenti che saranno le loro reclute delle elezioni generali. Non occorre dire che il Governo e tutti i suoi organi centrali e periferici mantengono la più completa e perfetta tranquillità, non solo perchè giudicano la situazione del Paese perfettamente sana, ma perchè sono certi del completo appoggio da parte dell'intero popolo.

Un'altra precisazione dell'atteggiamento della Jugoslavia di fronte alla crisi è intanto venuta dalle colonne di *Samouprava*.

Dopo un esame degli ultimi avvenimenti, fra cui il discorso del Duce a Padova, che — annota il giornale — ha contribuito a una più sana e serena comprensione della situazione, poichè il Duce ha l'abitudine di parlare assai apertamente delle cose reali e di chiamarle col proprio nome, il giornale osserva che qualcuno potrebbe dire che Polonia e Ungheria complichino considerevolmente la situazione.

« Anche da questo punto di vista — prosegue il giornale — una visione tanto pessimistica della situazione non appare giustificata. Secondo le ultime notizie, esistono reali possibilità per le quali il problema polacco è suscettibile di risoluzioni per mezzo di conversazioni dirette fra Praga e Varsavia. Per quanto riguarda l'Ungheria, occorrerà notare che le richieste, così come appaiono sulla stampa magiara, non sono state finora avanzate dagli ambienti responsabili. Infine, per ciò che concerne la Jugoslavia — conclude il giornale — osserviamo che i presenti avvenimenti l'hanno trovata in una situazione perfettamente chiara dal punto di vista della politica estera, in una situazione cioè che le può essere invidiata da un gran numero di Stati europei; la Jugoslavia ha preso così la sua posizione e il suo posto. Il posto si trova sul fronte della pace, nel campo della pace, che tutti i giorni diviene più forte e più numeroso ».

Il Duce e il Führer

Tutto quanto è avvenuto in questi giorni nelle grandi piazze delle città italiane, dove folle frementi hanno acclamato il Duce, ha avuto una rispondenza immediata in questi ambienti. Abbiamo segnalato, di volta in volta, i commenti di questa stampa ai discorsi del Duce, dei quali l'ultimo, quello di Verona, è stato questa mattina riprodotto integralmente nelle prime pagine dei giornali con altissimi titoli.

La settimanale *Istina* ha dedicato anch'essa il suo editoriale all'Italia e all'amicizia italo-jugoslava e ha ricordato la visita del Duce in territorio jugoslavo con parole assai commosse.

« Nel più febbrile momento dell'Europa — dice il giornale — è avvenuta una magnifica manifestazione, la quale per la sua spontaneità ha commosso ogni jugoslavo. Mussolini, il genio dell'Italia, grande amico della nostra Nazione, è venuto sulla nostra terra per salutare personalmente il nostro Paese. Il suo saluto, che ci ha portato la serenità e la pace, ha echeggiato fra i nostri popoli, con la stessa sincerità con la quale è stato dato. Mussolini, con alcuni passi sul nostro territorio, ha conquistato i cuori di tutti gli jugoslavi ».

Il discorso del Führer è stato integralmente riprodotto dai giornali. I circoli jugoslavi ritengono che in luogo di spingere alla guerra, Hitler la voglia evitare, non perchè la Germania tema le complicazioni che dall'urto possano scaturire, ma per un principio di superiore umanità e di giustizia. Insomma, il discorso è giudicato come un documento di pace, che non mancherà di avere i suoi risultati.

Per quanto riguarda la Cekoslovacchia, questi giornali annunziano l'interruzione dei servizi telefonici e telegrafici privati fra i due Paesi. Il annunziano egualmente la partenza dalla Cekoslovacchia dei cittadini jugoslavi che hanno approfittato dell'ultimo treno partito da Praga per l'Ungheria.

Gli jugoslavi che hanno abbandonato Praga hanno descritto con vivaci colori la drammatica situazione in Cekoslovacchia dopo la mobilitazione generale, situazione che dimostra il gran disordine spirituale che nel Paese regna. Praga, secondo la stessa descrizione, è stata attrezzata contro eventuali incursioni aeree.

Ma la dichiarazione più importante che questi jugoslavi hanno fatto si riferisce allo stato d'animo del popolo ceko che, pur commosso enormemente dagli ultimi avvenimenti, non appare per nulla deciso a fare la guerra, alla quale invece è sospinto dai Presidente Benes e dai circoli marxisti

Alfio Russo

Il Consiglio supremo dell'esercito riunito d'urgenza a Mosca

Berlino, 27 settembre.

L'agenzia « Ate » da Mosca che questa sera s'è riunito d'urgenza il Consiglio supremo dell'esercito.

Un lutto per la cinematografia

L'improvvisa scomparsa dell'ing. Roncoroni

Roma, 27 settembre.

Un grave lutto ha colpito l'industria cinematografica nazionale, con la quasi improvvisa scomparsa dell'on. ing. Carlo Roncoroni, animatore infaticabile della rinascita cinematografica italiana, cui aveva dedicato impareggiabili doti di entusiasmo e di fede.

Carlo Roncoroni, nato a Gavirate (Varese) il 2 luglio 1885, era uno dei più noti ed apprezzati costruttori italiani, specializzati in lavori portuari. Nel febbraio 1935 assunse la presidenza della *Cines* e in meno di due anni, obbedendo ad un ordine del Duce, realizzava la costruzione di Cinecittà. Nel 1936 aveva assunto anche la presidenza della *Generalcine*.

Mentre da ogni parte provengono a Cinecittà i più vivi sensi di cordoglio e di partecipazione al grande lutto che colpisce l'industria cinematografica nazionale, è giunto alla Direzione generale degli stabilimenti del Quadraro il seguente telegramma del Ministro della Cultura Popolare: « Sono sinceramente e profondamente addolorato per scomparsa del camerata e amico. La realizzazione di Cinecittà costituisce un'alta prova delle sue non comuni qualità di creatore e di organizzatore. Bisogna fare in modo che la sua opera sia degnamente continuata. - Ministro Alfieri ».

L'on. Roncoroni dava anche grande parte della sua attività, con seri intendimenti industriali e sportivi, all'allevamento ippico. Egli era infatti proprietario di una attrezzata scuderia: la Razza della Pellegrina, che in questi ultimi anni ha mandato sulle piste degli ottimi esemplari. Egli aveva importato eccellenti fattrici, e sull'esempio di Tesio, ne inviava ogni anno un certo numero ai più celebrati stalloni inglesi. Anche in questo campo quindi la scomparsa dell'on. Roncoroni è grave lutto.

L'incremento dell'industria automobilistica

Roma, 27 settembre.

Il buon andamento dell'industria automobilistica italiana è documentato dai seguenti cifre.

Durante i primi otto mesi del 1938, le autovetture, gli autobus, gli autocarri e i rimorchi nuovi di fabbrica iscritti al pubblico registro automobilistico italiano sono stati complessivamente 33.193 (dei quali solo 45 di marca estera), contro 23.771 (dei quali solo 34 di marca estera) iscritti nei primi otto mesi del 1937.

In particolare le iscrizioni al pubblico registro automobilistico italiano, durante i primi otto mesi del 1938, sono così suddivise (fra parentesi le cifre corrispondenti del medesimo periodo del 1937): autovetture, 27.984 (19.530); autobus, 490 (359); autocarri, 4085 (3060); rimorchi, 638 (583).

Aggiungendo alle cifre su riportate quelle che si riferiscono a motocicli, trattrici stradali e agricole, macchine stradali si ha che complessivamente durante i primi otto mesi del 1938 sono stati iscritti al pubblico registro automobilistico 42.628 autoveicoli nuovi di fabbrica contro 32.266 autoveicoli iscritti nel periodo corrispondente del 1937.

Da rilevare che durante i primi otto mesi del 1938 l'Italia ha esportato 12.548 autoveicoli per un valore complessivo di lire 159 milioni 775.000 contro 23.297, per un valore di lire 472.544.000, esportate nel periodo corrispondente del 1937.

Il valore delle esportazioni italiane di parti staccate di autoveicoli, compresi i motori, durante i primi otto mesi del 1938, è ammontato a lire 41.517.000 contro lire 101.761.000 per il periodo corrispondente del 1937.

E' opportuno rammentare che la diminuita esportazione dovuta per buona parte alla flessione delle esportazioni in A. O. I. è stata largamente compensata dall'aumentato ritmo delle vendite sul mercato interno.

Quattro severe condanne per pratiche delittuose a Milano

Milano, 27 settembre.

Bruno Marazzi, ventenne, era fidanzato con Maria Vascelli, ma quando la ragazza avvertì i sintomi della maternità, ebbe, o almeno disse di avere, dei dubbi sull'onestà della Vascelli e troncò la relazione. La giovane inasprita e mise a parte dell'accaduto la famiglia dell'ex fidanzato, cioè la madre di lui Margherita Grignani ed il padre Giovanni Marazzi, i quali, d'accordo con il figlio, persuasero la Vascelli, secondo l'accusa, di liberarsi delle conseguenze del suo fallo: dopo di che le nozze si sarebbero celebrate regolarmente.

La ragazza fu accompagnata dal Bruno Marazzi e dalla madre di costui, presso tale Carolina Romanoni, non nuova a operazioni del genere, e il delitto fu consumato.

In seguito ad una lettera anonima pervenuta alla P. S., sono ora comparsi sul banco degli imputati Maria Vascelli, la Romanoni, Bruno Marazzi, il di costui padre e madre. In esito alle risultanze, il Tribunale ha condannato Maria Vascelli, ritenuta la causa d'onore, a un anno di reclusione, e ha condannato la Romanoni a due anni ed otto mesi di reclusione, e la Grignani e Bruno Marazzi ciascuno a due anni di reclusione; ha assolto il padre Marazzi per insufficienza di prove.

Il Cardinale Todeschini alla Mostra della Romanità

Roma, 27 settembre.

Il Cardinale Todeschini ha visitato la Mostra Augustea della Romanità. Ricevuto dai dirigenti, l'eminente porporato ha compiuto una minuziosa visita al piano principale sostando a lungo nelle varie sale e particolarmente in quella che rievoca le origini e il primo sviluppo della Chiesa cristiana. Al termine della visita il Cardinale Todeschini ha espresso il suo vivo compiacimento.

La strana idea di un ragazzo pagata con la vita

Caltanissetta, 27 settembre.

Il dodicenne Michele Biglino scommetteva stamane con un coetaneo che sarebbe riuscito ad accendere una sigaretta con un filo della corrente elettrica. Si arrampicava così su un palo che sostiene alcune linee ad alta tensione, riuscendo a superare i lunghi chiodi ricurvi che servono ad impedire di raggiungere l'estremità del palo; ma appena fu a contatto dei fili, stramazzò al suolo, fulminato.

Lotteria di Merano

Domani saranno estratti i 68 biglietti aspiranti ai 7 grandi premi

Merano, 27 settembre.

Giovedì mattina giungerà la commissione esecutiva della Lotteria dei milioni, composta dai seguenti funzionari del Ministero delle Finanze: presidente gr. uff. Michele Rampini, capo personale e servizi lotto e lotterie; Tomaso Ferrara, direttore capo divisione lotto e lotterie; Emanuele Cortia, direttore capo divisione Ministero dell'agricoltura; Germano Dadone, ispettore superiore ragioneria generale dello Stato; Alfredo Mugnai, capo sezione ragioneria generale dello Stato; Jovacchino Leopoldo e Moschetto Leopoldo, primi segretari del Ministero delle finanze; dott. Sergio Slrovich, vice-segretario.

La commissione disporrà per le immediato impianto dell'ufficio speciale per il controllo delle matrici delle cartelle, che da ogni parte d'Italia affluiscono a Merano. Contemporaneamente giungerà da Roma il carro ferroviario contenente tutto il materiale della lotteria, con il personale addetto al servizio, e subito le matrici verranno sistemate negli speciali armadi già predisposti nel grande salone del Casinò Municipale.

Nella stessa giornata di giovedì 29, presumibilmente verso le ore 15, avranno inizio le operazioni di estrazione. Saranno per primi estratti i 68 biglietti corrispondenti al numero dei cavalli rimasti iscritti alle cinque corse abbinate alla Lotteria dei milioni. I possessori di detti biglietti potranno considerarsi diretti aspiranti ai sette grandi premi. In seguito si procederà all'estrazione dei 150 biglietti aventi diritto ai premi di consolazione. Il numero totale dei biglietti che quest'anno saranno estratti ammonta quindi a 218.

Le operazioni di estrazione saranno continuate venerdì 30 corrente e sabato 1 ottobre. L'abbinamento dei 68 biglietti primi estratti con il nome dei cavalli avverrà il 2 ottobre sull'Ippodromo di Maia, immediatamente dopo lo svolgimento delle corse.

I treni popolari

Dal 5 giugno al 25 settembre, 1.221.090 viaggiatori - 4.275.311 viaggiatori usufruirono dei biglietti festivi

Roma, 27 settembre.

Domenica 25 settembre, ultima giornata dei treni popolari dell'anno XVI, con 115 treni, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 478, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 90.028 viaggiatori.

In tutto il periodo dei treno popolari — dal 5 giugno al 25 settembre — hanno partecipato alle gite 1.221.090 viaggiatori e furono effettuate 1600 coppie di treni straordinari, ed utilizzate 388 coppie di treni ordinari. Nello stesso periodo dell'Anno XV parteciparono alle gite popolari 1.209.005 viaggiatori, furono effettuate 1550 coppie di treni straordinari, ed utilizzate 318 coppie di treni ordinari. Nell'Anno XVI si ebbero pertanto 12.085 viaggiatori in più di quelli dell'anno precedente.

Nello stesso intervallo di tempo, da giugno a tutto settembre dell'Anno XVI usufruirono delle riduzioni per biglietti festivi 4 milioni 275.311 viaggiatori, mentre nell'Anno XV ne usufruirono 3 milioni 785.197. Complessivamente il movimento dei viaggiatori con biglietti festivi e popolari è stato di 5.496.401 contro 4.994.502, e cioè di 502.199 in più di quello avutosi nell'Anno XV.

La Principessa visita i restauri a S. Satiro di Milano

Milano, 27 settembre.

La Principessa di Piemonte è giunta nel pomeriggio nella nostra città per visitare i lavori eseguiti nella chiesa di San Satiro. Il gr. uff. Moretti e l'architetto Franco le hanno illustrato i lavori, comprendenti il rifacimento e il consolidamento completo della muratura che sostiene la famosa prospettiva bramantesca, oltre che il restauro della stessa. La Principessa si è compiaciuta per le opere, destinate a ricalzare al primitivo splendore uno dei più importanti monumenti cittadini.

La folla, radunatasi davanti e nell'interno del tempio, ha tributato alla Principessa una entusiastica dimostrazione di devozione e di affetto.

S. E. Bottai alla chiusura del Convegno Augusteo

Roma, 27 settembre.

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne cerimonia di chiusura del Convegno Augusteo. Hanno parlato il Governatore di Roma, il Presidente dell'Istituto di studi romani e il prof. Kornemann. Da ultimo si è alzato a parlare il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai, il quale ha fatto un bilancio della celebrazione.

Le ammissioni al Collegio Aeronautico

Forlì, 27 settembre.

Il termine utile per l'ammissione al grande Collegio Aeronautico, istituito a Forlì dal Comando generale della G.I.L., è stato fissato al 10 ottobre p. v. I corsi di studi compiuti presso questo nuovo istituto avranno il valore giuridico di quelli delle scuole medie di Stato: ginnasio superiore, liceo classico e liceo scientifico.

Il Collegio avrà un ordinamento interno militare, e gli studi teorici verranno integrati da esercitazioni e istruzioni pratiche, nonchè da visite ad aeroporti ed officine aeronautiche.

Quattro lavori prescelti dal Teatro Sperimentale di Firenze

Firenze, 27 settembre.

Si è riunita al Teatro Sperimentale la commissione composta per esaminare le partecipazioni al concorso nazionale bandito dal Teatro stesso. Erano presenti Carlo Ravasio, presidente, Luigi Bonelli, Cipriano Giachetti, Mario Pompei, Mario Salviati e Angelo Maria Landi, segretario. La commissione, dopo avere accuratamente vagliato le 34 commedie presentate al concorso, ha unanimemente designato per la rappresentazione i seguenti lavori: *Eva Stummer* di Francesco Ferrari, di Pavia; *Dentro di noi* di Siro Angeli, di Roma; *Dopo l'assalto* di Mario Battistello, di Udine; *L'abate di Salvanera* di Arrigo Gomez, di Firenze, che verranno messi in scena al Teatro Sperimentale nella prossima stagione. La commedia *Eva Stummer* sarà dal complesso artistico del Teatro Sperimentale rappresentata a Roma al Teatro delle Arti.

Le automotrici sulla Belgrado-Zagabria

Roma, 27 settembre.

Il Ministro jugoslavo delle Comunicazioni, S. E. Essler, che fu in Italia nella scorsa primavera per una accurata visita alle nostre ferrovie, ebbe allora occasione di rendersi conto personalmente dei nuovi servizi italiani con automotrici e di studiare la possibilità di introdurre questi nuovi mezzi di esercizio anche sulle ferrovie jugoslave, soprattutto su alcuni percorsi più importanti e frequentati.

E' stato istituito così il servizio pubblico con automotrice, che è in vigore dal 1.o settembre sulla linea Belgrado-Zagabria. Si tratta di un esperimento concreto, della durata di un anno, organizzato in occasione delle fiere svoltesi in ambedue quelle città.

Le Ferrovie italiane dello Stato, per favorire l'iniziativa hanno concesso in prestito sei unità, la cui condotta è stata anche affidata a personale italiano. La distanza fra Belgrado e Zagabria è di 423 chilometri e le automotrici la percorrono in quattro ore e un quarto, comprese tre fermate intermedie. La durata del viaggio viene dimezzata: la velocità commerciale risulta di circa 100 km.-ora, mentre su alcuni tratti la velocità massima raggiunge i 135 km.

Questo servizio ha subito incontrato grande favore nel pubblico, che finora non disponeva di viaggi così rapidi. Fra i primi viaggiatori dei nuovi treni sono stati autorevoli rappresentanti della stampa jugoslava, che si sono mostrati entusiasti del nuovo servizio ed hanno posto in rilievo l'eleganza e la comodità dei materiale delle Ferrovie italiane.

I Grandi Liguri

Celebrazioni a Savona e Sanremo del sen. Cian e dell'on. Di Giacomo

Savona, 27 settembre.

Nel salone d'onore del Comune, gremito di folto pubblico, il sen. prof. Vittorio Cian ha commemorato, applauditissimo, il poeta Innocenzo Frugoni, in occasione delle celebrazioni dei Grandi Liguri. Erano presenti autorità e gerarchie ed i rappresentanti della Confederazione fascista professionisti ed artisti. La celebrazione è stata aperta dal Podestà, che nel porgere il saluto della città ha riassunto il significato delle attuali celebrazioni.

Sanremo, 27 settembre.

Nel pomeriggio, al Casino Municipale, in Provincia di Imperia ha iniziato il ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri, L'on. Di Giacomo, presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà ed un pubblico eletto, ha celebrato gli uomini d'arme della Repubblica di Genova, parlando di Guglielmo Embriaco, di Benedetto Zaccaria e di Simon Boccanegra. L'oratore fu vivamente applaudito.

L'orario nelle aziende di credito

Roma, 27 settembre.

Col prossimo 1.o ottobre, le aziende di credito dell'Italia centrale, meridionale e insulare, ripristineranno il normale orario invernale per le operazioni di sportello con il pubblico. Per le aziende operanti nell'Italia settentrionale, che non situazione lo orario estivo, rimane fermo l'attuale orario.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cheol-Zanacchi-Cassone — 12,30-13: Dischi — 13,15: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14,10-14,20: Borsa — 15,50: Angelica Candiotti Marciano: Conversazione alle mamme: Mezzi di bellezza e di salute — 16,40: La Camerata del Balilla e delle PP. II. — 17,50-17,55: Marconi: Linea aerea dell'Impero - Bollettino agricolo — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Dischi — 21,10: Trasmissione da Varsavia: Musiche di F. Chopin eseguite dal pianista Henry Szimonyi — 21,50: Cronache del turismo — 22: L'asino e il fosso », commedia in un atto di Alfredo De Marsico; regia di Alberto Casella — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,10: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 12,5: Orchestra d'Archi di Ritmi e Danze, diretta dal M.o Aleco Galliera — 13,30: Dischi — 14-14,30: Orchestrina Melodica diretta dal M.o R. Magnani — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Nel Repertorio Fonografico: Colonna sonora — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Musiche brillanti, dirette dal M.o Cesare Gallino — Nell'intervallo: Asterischi — 21,30: « Il disgraziato Super », radiofantasia di Massimo Simili — Indi: Musica da ballo fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,30: Commento ai fatti del giorno — 21: Rassegna di canzoni napoletane Piedigrotta 1938 — 21,40: Conversazione dialogata da Mora e Metz: « Vivendo volendo che male ti fa? » — 21,50: Concerto diretto dal M.o Giuseppino Angeli — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

**Milano II, Torino II, Genova II Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in

Tumulto di armati e di folle inermi alle frontiere ceke

I DUE DISTRETTI "terra di nessuno,,

I ponti fatti saltare dai ceki - Barricate e mine pronte a brillare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dresda, 27 settembre.

Quale è la situazione che regna attualmente alla frontiera fra la Germania e lo Stato cecoslovacco? Non è facile farsi un'idea precisa attraverso la ridda di notizie pubblicate dai giornali tedeschi, notizie spesso di carattere contraddittorio. Si parla di frontiera ermeticamente chiusa e d'altro canto ci si annuncia ogni giorno l'arrivo di migliaia e migliaia di altri fuggiaschi per i quali la frontiera si apre come per incanto.

Il traffico lungo la strada ferrata, i trasporti automobilistici, le linee aeree, tutto quanto leghi la Cecoslovacchia alla Germania, è ormai rotto. Tuttavia l'addetto militare inglese a Berlino, incaricato dal suo governo di trasmettere il memoriale tedesco di Godesberg a Praga è passato giorni fa per l'appunto attraverso questa frontiera per recarsi in Cekoslovacchia. E malgrado qualche incidente — la sua macchina con tanto di targa del corpo diplomatico è rimasta bloccata sul confine e il diplomatico ha dovuto viaggiare a piedi per diverse ore sotto lo sguardo dei militi rossi, con il voluminoso plico contenente il memoriale di Godesberg sotto il braccio — egli è riuscito a portare a termine la sua missione. D'altra parte, come conciliare gli accenni fatti dai giornali ai corpi franchi di Henlein che avrebbero occupato fin dalla scorsa settimana i distretti di frontiera evacuati dai ceki con le notizie che allorquando le soldatesche ceke è ritornata, essa non si è urtata ad alcuna resistenza e ha potuto infierire contro la popolazione inerme?

La situazione

Dopo Godesberg, che nel dramma sudetico rappresenta soltanto un atto e forse uno dei meno importanti, si impone dunque, per penetrare a fondo la verità, un sopralluogo su questa frontiera per quanto possibile nello stesso territorio dei Sudeti. Da una prima scorribanda che abbiamo oggi effettuata lungo il settore nord-occidentale del confine, nel tratto compreso fra l'Erzgebirge e la Riesengebirge abbiamo potuto fare le seguenti constatazioni:

1) Non esiste più alcuna possibilità di passaggio lungo la ferrovia e la strada ordinaria per le interruzioni fatte con barricate, con tagli di ponti e con mine dei ceki, i quali hanno inoltre provveduto a un blocco rigoroso esercitato dai militi disiacati lungo la frontiera.

Gli ultimi passaggi attraverso il confine per la strada ordinaria devono essere stati quello dell'addetto inglese a cui abbiamo accennato, e quello di un coraggioso impiegato ferroviario dei Sudeti che per sfuggire all'arresto di cui sono rimasti vittime gli altri suoi colleghi delle ferrovie del Reich e dell'amministrazione ferroviaria ceka — quest'ultimi in piccola minoranza — è scappato da Goerlitz prima che i ceki sbarrassero definitivamente la linea. E per non venirsene a mani vuote verso la madre patria, il bravo ferroviere sudetico è fuggito in Germania con un intero convoglio ferroviario: due locomotive a vapore, trascinate da un locomotore a carburante.

2) Per stabilirsi su di una linea difensiva più solida, le truppe ceke hanno evacuato alcuni settori che tenevano in una situazione strategica difficile, come per esempio i salienti di Asch e di Warnsdorf, effettuando così tale liberazione una rettifica di frontiera a favore della Germania.

3) Vedete alle assicurazioni fornite al signor Chamberlain, di non intervenire per ora militarmente nel territorio dei sudeti, la Germania non ha proceduto ad alcuna occupazione territoriale. Lo scrupolo di evitar qualsiasi pretesto a incidenti che potrebbero essere sfruttati dai ceki, è stato anzi tale che agli stessi corpi franchi che si disponevano a invadere il territorio dei sudeti è stato inibito di procedere oltre la frontiera del Reich, anche in quei punti dove la loro presenza avrebbe potuto servire efficacemente a proteggere la popolazione sudetica da contro le violenze dei ceki.

In territorio sudetico

Da tutto questo è risultato, per alcuni distretti come quelli già accennati di Asch e di Warnsdorf, una situazione quanto mai paradossale; evacuati dai ceki e non ancora occupati dai tedeschi, questi due distretti appaiono per il momento come dei veri no man land che non sono sottoposti ad alcuna sovranità statale e ci si sforzano alla meglio di tirare innanzi con le amministrazioni comunali, fino il giorno in cui si compirà l'evento ormai fatale.

A Dresda ci era stato consigliato di recarci a Warnsdorf, dove dovevano aver luogo i funerali di alcune vittime, di un recente conflitto. Via delle sponde dell'Elba, il cui ponte superiore si prolunga oltre Dresda nel nuovo del passo dei sudeti, in macchina fila veloce attraverso magnifiche praterie ondulate, fino al posto di frontiera di Lebendau a pochi chilometri da Neustadt. Si passa nel territorio dei Sudeti attraverso un piccolo valico, alla cui base è il posto di dogana tedesco presidiato da un minuscolo plotone della Reichswehr. A sommo del colle, in un severo paesaggio di nere abetaie, è il posto di dogana ceko, dove la guardia invece dei fanti-ciannchi di Praga è montata da un gruppo di volontari del servizio d'ordine del partito di Henlein, abili borghesi con bracciale rosso e croce uncinata.

Si lavora a demolire a gran colpi di piccone, e con l'ausilio di qualche mina, il poderoso sbarramento di cemento armato stabilito dai ceki. In cima alla pesante traversa di ferro che ora non si abbassa più, un buontempone ha issato un cuore di carta rossa, il cuore di Benes, che certo in questi giorni deve sentirne di trafitture.

« Sie haben Angst »

Arrivando in vista del grosso centro di Rumburg, incontriamo già dei gruppi di scolaretti che salutano gioiosamente la bandiera henleiniana issata sulla nostra macchina. Sui visi di tutti spira il più intenso giubilo per la partenza dei ceki e la grande fierezza per aver saputo assicurare direttamente, in questo periodo di attesa, grazie alle organizzazioni del partito di Henlein, accanto a tutti i servizi pubblici, il mantenimento dell'ordine più assoluto. Oltre Rumburg la situazione è più delicata; si è ormai a un tiro di schioppo dalla linea ove sono stabiliti i ceki e questo spiega come gli elementi del servizio d'ordine stabiliti all'entrata dei villaggi siano armati fino ai denti. L'armamentario è ceko, dai caschi, ai fucili, alle pistole. Tutto questo materiale bellico, mi spiega l'imberbe comandante del piccolo corpo di Selbst-Schutz o « difesa diretta », viene da una fortunata incursione fatta una settimana fa in un posto di gendarmeria di Warnsdorf, mentre i ceki stavano all'osteria, a bere birra di Pilsen.

— Non credete che torneranno i ceki?

— No, nessun pericolo.

— E come mai?

— Weil sie haben angst « perchè hanno paura ».

Il « fifa fifa » scandito dalla folla di Treviso ci torna in mente. E del vento dell'Italia e del nostro atteggiamento a loro favore, questa gente ben si ricorda: « Ein gruss dem Duce » viene gridato al momento della nostra partenza: un saluto al Duce. Subito dopo, troviamo operai intenti a rialzare la strada che è stata sfarinchiata dai ceki al limitare di un ponte, per disparare delle mine, che poi, nella fretta di scappare, i ceki non sono più riusciti a far brillare. Quanti quattrini sprecati per i poveri amministratori di Praga, i quali, col perdurare della mobilitazione, a conti fatti, finiranno per trovarsi in un bell'impiccio.

A Warnsdorf, dove giungiamo poco dopo i funerali delle vittime dell'eccidio dei giorni scorsi, ci si dice che i gendarmi ceki sono ricomparsi oggi in paese, semplicemente però per prelevare il scapellamento dei due loro colleghi morti nell'incontro di giovedì scorso.

Gli scontri di Grundthal

Nello stesso scontro, i sudeti lamentavano la perdita di due dei loro, fra cui un ragazzo di sedici anni, oltre a gran numero di feriti. Tutta la notte durò la sparatoria attorno ai passi e specialmente nella frazione di Grundthal ma, alla fine, i sudetici che erano bene armati (155 soldati erano stati da loro disarmati il giorno precedente) ebbero ragione degli avversari. I prigionieri fatti al momento della rivolta di giovedì, il piccolo gruppo di comunisti locali e il capo della polizia messi sotto scorta, vennero trasportati in luogo sicuro. Ma venerdì la soldataglia ceka veniva al contrattacco. Fu alla fine del pomeriggio. Preceduti da carri armati, fecero irruzione a Warnsdorf, spargendo dovunque il terrore. L'allarme veniva dato da un gruppo di guardie sudetiche, che facevano spire una sirena; gli abitanti che già si erano disposti alla fuga, abbandonano in massa la città, dove i ceki si accanirono in particolare contro il municipio che veniva letteralmente messo a sacco.

« Guardate che cosa hanno fatto della nostra bella sede » ci dice un vecchio municipale, indignato, mostrando i mobili sventrati, gli armadi rovesciati e vetri rotti, che gariano eloquentemente della gesta dei lanzichenecchi hussiti. Il borgomastro, che ha ripreso da pochi giorni la direzione e l'amministrazione cittadina, ci dice che dei ventiquattro mila abitanti di Warnsdorf, venti mila si sono salvati in Germania; gli altri, dopo avere trovato rifugio nei boschi vicini sono tornati a casa. Ma sembra che anche questi temano il ritorno della furia devastatrice dei ceki, perchè se ne stanno tutti asserragliati nelle case.

E' una città morta, e un senso di desolazione indicibile spira tra le sue mura. I giovani minacciati dall'arruolamento forzato sono tutti lontani, e il servizio d'ordine è rimasto affidato ai vecchi, che non contano qui, a pochi passi dai ceki, imalberano la croce uncinata; il braccialetto del servizio d'ordine è bianco ed è contraddistinto, anzichè dall'insegna del partito di Henlein, da un timbro del municipio. Eppure, tutti sono fedelissimi del nazional-socialismo.

Da Warnsdorf facciamo ancora una rapida puntata a St. Gergthal e la gente che vede la macchina con la targa tedesca, ci fa segni disperati di non avanzare oltre, perchè la zona ora per diventare pericolosa. Un nostro chilometro da St. Gergthal, diritto in faccia a Krinbitz, dove si indovina il concentramento delle truppe ceke, la strada è improvvisamente interrotta. Il ponte, che attraversava l'omonimo fiumiciattolo del luogo, è stato fatto saltare proprio stamane. Si potrebbe proseguire a piedi, guadando il fiume, ma c'è il rischio di buscarsi qualche pallottola. Sulla via del ritorno, oltre Rumburg, che ci appare come una metropoli al confronto della desolazione di Warnsdorf, incrociamo dei gruppi di fuggitivi, che, malgrado il blocco delle frontiere, sono riusciti a filtrare attraverso qualche breccia lasciata aperta, forse intenzionalmente, per sbarazzarsi di una popolazione che sarebbe pericoloso avere alle spalle in caso di conflitto.

I prigionieri dei profughi

A cura delle autorità tedesche i rifugiati sono ripartiti in diversi campi di concentramento esistenti sia nei dintorni di Dresda sia nell'interno del Reich. La metà dei rifugiati è costituita da elementi che avrebbero dovuto partecipare alla mobilitazione generale decretata da Praga. Giovani vigorosi, che hanno varcato la frontiera non come fuggitivi, ma come combattenti, mossi cioè dal desiderio di arruolarsi immediatamente nei Corpi franchi di Henlein. E molti già hanno combattuto al momento di varcare la frontiera. Così a Ziegenhals, a Zittau, a Seidenberg, dove il passaggio sul territorio tedesco è stato loro catacolato dai gendarmi e dai militi ceki, i quali sono stati ridotti all'impotenza dai sudeti e disarmati. Più o meno volontariamente, 155 elementi dell'esercito ceko sono venuti coi rifugiati in Germania, dove sono stati disarmati e internati. Tra essi si trovano quattro ufficiali slovacchi e novantasei soldati della stessa nazionalità, i quali, varcando la frontiera del Reich, hanno strappato le insegne ceke dalle loro uniformi, lanciando quindi delle grida per la liberazione della Slovacchia. Gli elementi militari, che hanno disertato sul territorio tedesco, appartengono in prima linea ai reggimenti di fanteria 42° e 44°, altri al reggimento di artiglieria 4°, e al battaglione dei cacciatori di frontiera 9°.

E' da questi elementi, che abbiamo avuti dati interessanti su quelle che sarebbero, in caso di conflitto, le intenzioni delle autorità militari di Praga. La difesa sulla linea di frontiera malgrado le rettifiche effettuate a scopo strategico, riducendo i salienti sfavorevoli, non sarebbe che momentanea, per permettere il ripiegamento sulla linea principale posta a cinquanta chilometri dall'attuale frontiera all'altezza di Aussig e Theresienstadt, una famosa fortezza austriaca, dove i ceki penserebbero di stabilirsi sulla riva dell'Elba e approfittare della possibilità di allagare la vasta zona, per ostacolare l'avanzata tedesca.

Guido Tonella

AL VARCO DI BERG
l'unico rimasto aperto

Quel che succede nella repubblica di Benes - Kreicj imposto a Sirovy come capo dell'esercito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bratislava, 27 settembre.

Da oggi, il varco di Berg presso Bratislava è l'unica uscita che rimanga a coloro che abbandonano la Cekoslovacchia, ormai in preda ai movimenti e alle convulsioni della mobilitazione generale. Tutti gli altri varchi di frontiera sono chiusi: verso la Polonia e verso l'Ungheria, verso la Romania e verso la Germania. Ho visto stamane arrivare alla stazione bianco-rossa di Berg una automobile infangata e carica di bagagli. Il conduttore mi ha detto che aveva viaggiato tutto un giorno e tutta una notte come un pazzo, per il territorio cekoslovacco, cercando un'uscita. L'aveva trovata, finalmente, in questa zona.

Una clausola ignorata

Bratislava? Il suo panorama, che dalla collina sembra quasi specchiarsi nel Danubio sottostante, è preso di mira oggi dai binocoli degli ufficiali germanici, ritti al di là della frontiera. Ma questi ufficiali, dalle irreprensibili uniformi verde cupo, non portano ancora l'elmetto, segno di guerra. Nessun indice di mobilitazione si nota sul territorio del Reich, mentre invece, un continuo di metri più in là, c'è un quadruplice ordine di reticolati e di cavalli di Frisia, attraversati dalla corrente elettrica, che i cekoslovacchi hanno disposta. E si notano operai che scavano avanisamente trincee, e si scorge fra una cortina di alberi la mole cementata di un blockhaus.

La psicosi di guerra invade veramente la Cekoslovacchia. Le notizie che portano oggi i profughi dalle varie regioni, concordano nel constatare i febbrili preparativi militari in tutta la repubblica. Bisogna notare che questo pezzo di territorio cekoslovacco, che si spinge al di qua del Danubio, costituisce una vera testa di ponte minacciosa e offensiva, una spina ficcata nel territorio del Reich. C'è di più: per il trattato del Trianon, una delle tante appendici cartacee del disgraziato trattato di Versailles, questo territorio transdanubiano non dovrebbe essere armato e, comunque, organizzato militarmente. Il governo cekoslovacco finge di ignorare questa clausola.

Attraverso il varco di Berg, nella mattinata continuano ad arrivare gruppi di profughi stranieri, fra cui parecchi italiani, ricevuti dal Segretario del Fascio di Vienna. Sono stati notati nell'esodo anche i membri della Legazione cinese a Praga. Un servizio per i bagagli è stato oggi organizzato dalle autorità germaniche di frontiera. Adolescenti della « Gioventù hitleriana » portano con carrettini speciali i bagagli dei profughi, sino al convoglio della ferrovia elettrica, la quale sta in attesa davanti alla stazione. Il Gasthaus, cioè il ristorante, offre gratuitamente bevande e cibi. Si tratta veramente d'uno squisito atto di ospitalità, tanto più apprezzabile da parte di gente che giunge stanca e angosciata, dopo una notte di treno o di automobile, avendo lasciato in furia le proprie case, i propri negozi e talvolta i propri parenti. Non è la mobilitazione a cacciare questi uomini, queste donne, questi bambini e questi vecchi. Ma lo spettro rosso del bolscevismo, che già traspare attraverso questi preparativi di guerra.

L'incubo rosso

Le notizie di oggi da Praga, sembrerebbero tuttavia indicare che una preoccupazione, da parte delle destre cekoslovacche, già comincia a rivelarsi. Gli emissari dei Sovisty, sparsi ormai nell'esercito e nella popolazione, mediano forse di fare della Cekoslovacchia una nuova Spagna rossa? La notizia della nomina del generale Kreicj a capo dell'esercito cekoslovacco, non sembra un piacere fatto espressamente al generale Sirovy, presidente del Consiglio dei Ministri. Kreicj viene da una coltura e da una tradizione militare; Sirovy è, invece, il generale d'avventura, salito attraverso i maneggi politici e le sue gesta più o meno siberiane. Kreicj è un uomo di destra; Sirovy è l'uomo che trattò l'armistizio Kolciak e lo consegnò alle bande sovietiche: cioè un sinistro. La notizia tuttavia più allarmante di oggi è quella comunicata dalla radio di Praga, che avverte tutte le madri di portare in tempo i propri figli fuori della capitale, in campagna. Una cosa è certa: che nel territorio della repubblica cekoslovacca c'è ormai quella sensazione d'incubo che gli avvenimenti del bolscevismo vogliano portare nei paesi in cui la loro infiltrazione ha potuto compiersi.

Verso mezzogiorno si diffonde alla frontiera la notizia che il varco di Berg verrà chiuso. Con quale affanno i profughi che sono ancora lungo la strada, arrivano trascinando i loro bagagli! Ma le dodici passano a un tratto e non è che — che precipitosamente vengano altro la guerra — non viene attuata. In questa zona si possono calcare tre passi diversi: la Cekoslovacchia, il Reich e l'Ungheria. Proviamo, facendo qualche chilometro in più, a penetrare nel territorio magiaro e a costeggiare il confine da questa parte. Si tratta d'una specie di itinerario semicircolare, che ha per perno, laggiù il castello e il panorama di Bratislava. Ecco il paesaggio ungherese, vasto e chiaro, con la sua patetica infanzia agreste. Casette a un piano, grandi cumuli di fieno e di paglia, carretti tirati da cavalli snelli e nervosi. Ma anche'ora questi aspetti georgici, il volto della guerra comincia ad apparire. Si vedono colonne di giovani soldati che passano cantando. Sono canzoni d'amore e di guerra, profumate di giovinezza: sembrano naturale al sole della grand'estate; fanno pensare ai cavalieri della pusta e agli eroi magiari del quarantotto.

L'Ungheria è in armi; l'Ungheria sente giungere il momento della giustizia e vuol riavere quel che fu suo.

Bratislava, la Presburgo dell'ultima guerra, non è stata sempre una città ungherese? E il territorio che le sta intorno, non fu sempre unito al Regno di Santo Stefano? L'Ungheria, laboriosa, e povera non può certo vestire i suoi soldati con il lusso ostentato dei soldati di Praga, ma gli ungheresi sono veri combattenti, fra i migliori del mondo. Anche se il passo delle loro uniformi non è uscito dai telai nord-americani, essi hanno pure un fucile e le munizioni che occorrono per non lasciarlo muto.

Baionette nella schiena

Mentre ci avvicinavamo alle rive del Danubio, due « cendur » (che significa « guardie del silenzio ») dal vecchio e pittoresco cappello duro a piume di gallo, ci salutano. Sembrano staccati da una stampa del tempo di Kossuth. Ma non non è tempo per divagazioni coloristiche. Le due guardie, che imbracciano il moschetto, ci raccontano che sono state formate sui « fiume blu » alcune chiatte dall'apparenza innocua. Rivestito lo strato di cereali e di fieni, sono stati trovati carichi di armi e di munizioni. Provenienza: la Romania. Una provenienza sospetta, perchè è attraverso il territorio romeno che il trasmilo dei soviettici è più attivo.

Le guardie dalle penne di gallo debbono ora raddoppiare la loro vigilanza. La frontiera fra Cekoslovacchia e Ungheria è turbata e talvolta insanguinata da incidenti. Gli ungheresi chiamati dalla mobilitazione generale a combattere per una causa che non è la loro, tentano di passare il confine alla spicciolata o in gruppi. Nel villaggio di Halomba, due giovani ungheresi che cercavano di raggiungere il confine per tornare nella loro Patria d'origine sono stati inseguiti e raggiunti da gendarmi cekoslovacchi, che hanno piantato loro le baionette nella schiena. E' stata una scena atroce. Dal territorio ungherese le guardie udirono le grida dei loro fratelli agonizzanti e non poterono aiutarli. Più fortunati sono stati stanotte centocinquantadue ungheresi, richiamati alle armi dalla Cekoslovacchia che nella zona di Percacsurani sono riusciti, nonostante la sparatoria dei gendarmi, a passare la frontiera. Nella zona confinaria di Ipolyszog, due soldati d'origine sudetica sono riusciti a varcare il confine ungherese, conducendo due camions con mitragliatrici e munizioni. Da un treno carico di richiamati slovacchi, presso la frontiera ungherese, sono partite grida di questo genere: « Non spareremo contro di voi, ungheresi ». E cantavano gli inni magiari.

Processo dissolutorio

Queste notizie sono sintomatiche: esse denunciano un processo di disgregazione che è soltanto all'inizio di questa mobilitazione generale cekoslovacca, ma potrebbe anche accelerare nei prossimi giorni i suoi tempi. Importante è, invece, in questo senso la notizia che il quaranta per cento dei ruteni della regione sub-carpatica chiamati alle armi sono fuggiti verso le montagne per sottrarsi all'obbligo delle armi. Secondo notizie da Carnovitz, alcuni ribelli subcarpatici hanno perfino usato le armi e ucciso due gendarmi che cercavano di arrestarli. Parimenti al processo dissolutorio, porta il suo contributo lo spirito sovversivo e disfattista. I comunisti di Bratislava hanno tentato infatti stanotte di far saltare il gazometro. Sono stati scoperti in tempo dalla gendarmeria.

Odo, mentre mi riferiscono queste notizie, venire dalle alture dal fiume un canto strano e ritmato. Sono i soldati ungheresi che bivaccano, vigilano e attendono il loro giorno...

Curio Mortari

La frontiera ceko-tedesca tra Barenstein e Weipert in piano abitato

All'insegna dei "Tre cotechini,,

Racconto di RAFFAELE CALZINI

Una domenica, verso l'ora del pranzo, l'osteria si affollò più del consueto; c'era lì tra gli avventori qualche « brutta faccia », qualche « bravaccio » in grigioverde stinta; ma c'erano tipi apparentemente maneggevoli e pacifici, arrivati coi barrocci, e a piedi. Parevano intenzionati a far fuori in santa pace i cotechini col contorno classico della polenta. (Dove va a ficcarsi la « santa pace » e di che mansuetudine si maschera!).

Le porte potevano rimanere aperte; i congiurati eran dentro e il Togn imparò, a sue spese, che è più difficile respingere un nemico dai confini che cacciarlo dal terreno conquistato.

Approfittarono di un momento in cui l'oste, lasciato incustodito il banco, si era recato nella propria camera, per scatenare una baruffa. Le voci divennero presto risse; tavole si udirono andare all'aria e sedie volare, vasoi precipitare con un fracasso di vetri rotti. Era ancora ottimista — Meno male che se la vedon tra loro: non è la prima volta che il vino di Brmi produce questi effetti incendiari! Aveva una lontana e vaga conoscenza del « divide et impera » romano, e gli pareva di dover aspettare il momento buono per intervenire e rappacificare i contendenti imponendosi col peso della sua autorità e della sua figura pronto a ricevere coi ringraziamenti il saldo del conto. Sta in ascolto, appoggiato a fatica e ansimante, spia dal davanzale della finestra, ora scendere la scala che conduce al cortile della fattoria. Ed ecco ode pronunciare il suo nome. Cosa della quale si sarebbe offeso mediocremente se non fosse immediatamente seguito da un rombare di berci, di insulti e di contumelie. — O che c'entro io? I clienti che li mettessero in una situazione strategica difficile, come per esempio i salienti di Asch e di Warnsdorf, effettuando così tale liberazione una rettifica di frontiera a favore della Germania.

3) Vedete alle assicurazioni fornite al signor Chamberlain, di non intervenire per ora militarmente nel territorio dei sudeti, la Germania non ha proceduto ad alcuna occupazione territoriale. Lo scrupolo di evitar qualsiasi pretesto a incidenti che potrebbero essere sfruttati dai ceki, è stato anzi tale che agli stessi corpi franchi che si disponevano a invadere il territorio dei sudeti è stato inibito di procedere oltre la frontiera del Reich, anche in quei punti dove la loro presenza avrebbe potuto servire efficacemente a proteggere la popolazione sudetica da contro le violenze dei ceki.

In territorio sudetico

Da tutto questo è risultata, per alcuni distretti come quelli già accennati di Asch e di Warnsdorf, una situazione quanto mai paradossale; evacuati dai ceki e non ancora occupati dai tedeschi, questi due distretti appaiono per il momento come dei veri no man land che non sono sottoposti ad alcuna sovranità statale e ci si sforzano alla meglio di tirare innanzi con le amministrazioni comunali, fino il giorno in cui si compirà l'evento ormai fatale.

A Dresda ci era stato consigliato di recarci a Warnsdorf, dove dovevano aver luogo i funerali di alcune vittime, di un recente conflitto. Via delle sponde dell'Elba, il cui ponte superiore si prolunga oltre Dresda nel nuovo del passo dei sudeti, in macchina fila veloce attraverso magnifiche praterie ondulate, fino al posto di frontiera di Lebendau a pochi chilometri da Neustadt. Si passa nel territorio dei Sudeti attraverso un piccolo valico, alla cui base è il posto di dogana tedesco presidiato da un minuscolo plotone della Reichswehr. A sommo del colle, in un severo paesaggio di nere abetaie, è il posto di dogana ceko, dove la guardia invece dei fanticiannchi di Praga è montata da un gruppo di volontari del servizio d'ordine del partito di Henlein, abili borghesi con bracciale rosso e croce uncinata.

Si lavora a demolire a gran colpi di piccone, e con l'ausilio di qualche mina, il poderoso sbarramento di cemento armato stabilito dai ceki. In cima alla pesante traversa di ferro che ora non si abbassa più, un buontempone ha issato un cuore di carta rossa, il cuore di Benes, che certo in questi giorni deve sentirne di trafitture.

« Sie haben Angst »

Arrivando in vista del grosso centro di Rumburg, incontriamo già dei gruppi di scolaretti che salutano gioiosamente la bandiera henleiniana issata sulla nostra macchina. Sui visi di tutti spira il più intenso giubilo per la partenza dei ceki e la grande fierezza per aver saputo assicurare direttamente, in questo periodo di attesa, grazie alle organizzazioni del partito di Henlein, accanto a tutti i servizi pubblici, il mantenimento dell'ordine più assoluto. Oltre Rumburg la situazione è più delicata; si è ormai a un tiro di schioppo dalla linea ove sono stabiliti i ceki e questo spiega come gli elementi del servizio d'ordine stabiliti all'entrata dei villaggi siano armati fino ai denti. L'armamentario è ceko, dai caschi, ai fucili, alle pistole. Tutto questo materiale bellico, mi spiega l'imberbe comandante del piccolo corpo di Selbst-Schutz o « difesa diretta », viene da una fortunata incursione fatta una settimana fa in un posto di gendarmeria di Warnsdorf, mentre i ceki stavano all'osteria, a bere birra di Pilsen.

— Non credete che torneranno i ceki?

— No, nessun pericolo.

— E come mai?

— Weil sie haben angst « perchè hanno paura ».

Il « fifa fifa » scandito dalla folla di Treviso ci torna in mente. E del vento dell'Italia e del nostro atteggiamento a loro favore, questa gente ben si ricorda: « Ein gruss dem Duce » viene gridato al momento della nostra partenza: un saluto al Duce. Subito dopo, troviamo operai intenti a rialzare la strada che è stata sfarinchiata dai ceki al limitare di un ponte, per disparare delle mine, che poi, nella fretta di scappare, i ceki non sono più riusciti a far brillare. Quanti quattrini sprecati per i poveri amministratori di Praga, i quali, col perdurare della mobilitazione, a conti fatti, finiranno per trovarsi in un bell'impiccio.

A Warnsdorf, dove giungiamo poco dopo i funerali delle vittime dell'eccidio dei giorni scorsi, ci si dice che i gendarmi ceki sono ricomparsi oggi in paese, semplicemente però per prelevare il scapellamento dei due loro colleghi morti nell'incontro di giovedì scorso.

Gli scontri di Grundthal

Nello stesso scontro, i sudeti lamentavano la perdita di due dei loro, fra cui un ragazzo di sedici anni, oltre a gran numero di feriti. Tutta la notte durò la sparatoria attorno ai passi e specialmente nella frazione di Grundthal ma, alla fine, i sudetici che erano bene armati (155 soldati erano stati da loro disarmati il giorno precedente) ebbero ragione degli avversari. I prigionieri fatti al momento della rivolta di giovedì, il piccolo gruppo di comunisti locali e il capo della polizia messi sotto scorta, vennero trasportati in luogo sicuro. Ma venerdì la soldataglia ceka veniva al contrattacco. Fu alla fine del pomeriggio. Preceduti da carri armati, fecero irruzione a Warnsdorf, spargendo dovunque il terrore. L'allarme veniva dato da un gruppo di guardie sudetiche, che facevano spire una sirena; gli abitanti che già si erano disposti alla fuga, abbandonano in massa la città, dove i ceki si accanirono in particolare contro il municipio che veniva letteralmente messo a sacco.

« Guardate che cosa hanno fatto della nostra bella sede » ci dice un vecchio municipale, indignato, mostrando i mobili sventrati, gli armadi rovesciati e vetri rotti, che gariano eloquentemente della gesta dei lanzichenecchi hussiti. Il borgomastro, che ha ripreso da pochi giorni la direzione e l'amministrazione cittadina, ci dice che dei ventiquattro mila abitanti di Warnsdorf, venti mila si sono salvati in Germania; gli altri, dopo avere trovato rifugio nei boschi vicini sono tornati a casa. Ma sembra che anche questi temano il ritorno della furia devastatrice dei ceki, perchè se ne stanno tutti asserragliati nelle case.

E' una città morta, e un senso di desolazione indicibile spira tra le sue mura. I giovani minacciati dall'arruolamento forzato sono tutti lontani, e il servizio d'ordine è rimasto affidato ai vecchi, che non contano qui, a pochi passi dai ceki, imalberano la croce uncinata; il braccialetto del servizio d'ordine è bianco ed è contraddistinto, anzichè dall'insegna del partito di Henlein, da un timbro del municipio. Eppure, tutti sono fedelissimi del nazional-socialismo.

Da Warnsdorf facciamo ancora una rapida puntata a St. Gergthal e la gente che vede la macchina con la targa tedesca, ci fa segni disperati di non avanzare oltre, perchè la zona ora per diventare pericolosa. Un nostro chilometro da St. Gergthal, diritto in faccia a Krinbitz, dove si indovina il concentramento delle truppe ceke, la strada è improvvisamente interrotta. Il ponte, che attraversava l'omonimo fiumiciattolo del luogo, è stato fatto saltare proprio stamane. Si potrebbe proseguire a piedi, guadando il fiume, ma c'è il rischio di buscarsi qualche pallottola. Sulla via del ritorno, oltre Rumburg, che ci appare come una metropoli al confronto della desolazione di Warnsdorf, incrociamo dei gruppi di fuggitivi, che, malgrado il blocco delle frontiere, sono riusciti a filtrare attraverso qualche breccia lasciata aperta, forse intenzionalmente, per sbarazzarsi di una popolazione che sarebbe pericoloso avere alle spalle in caso di conflitto.

I prigionieri dei profughi

A cura delle autorità tedesche i rifugiati sono ripartiti in diversi campi di concentramento esistenti sia nei dintorni di Dresda sia nell'interno del Reich. La metà dei rifugiati è costituita da elementi che avrebbero dovuto partecipare alla mobilitazione generale decretata da Praga. Giovani vigorosi, che hanno varcato la frontiera non come fuggitivi, ma come combattenti, mossi cioè dal desiderio di arruolarsi immediatamente nei Corpi franchi di Henlein. E molti già hanno combattuto al momento di varcare la frontiera. Così a Ziegenhals, a Zittau, a Seidenberg, dove il passaggio sul territorio tedesco è stato loro catacolato dai gendarmi e dai militi ceki, i quali sono stati ridotti all'impotenza dai sudeti e disarmati. Più o meno volontariamente, 155 elementi dell'esercito ceko sono venuti coi rifugiati in Germania, dove sono stati disarmati e internati. Tra essi si trovano quattro ufficiali slovacchi e novantasei soldati della stessa nazionalità, i quali, varcando la frontiera del Reich, hanno strappato le insegne ceke dalle loro uniformi, lanciando quindi delle grida per la liberazione della Slovacchia. Gli elementi militari, che hanno disertato sul territorio tedesco, appartengono in prima linea ai reggimenti di fanteria 42° e 44°, altri al reggimento di artiglieria 4°, e al battaglione dei cacciatori di frontiera 9°.

E' da questi elementi, che abbiamo avuti dati interessanti su quelle che sarebbero, in caso di conflitto, le intenzioni delle autorità militari di Praga. La difesa sulla linea di frontiera malgrado le rettifiche effettuate a scopo strategico, riducendo i salienti sfavorevoli, non sarebbe che momentanea, per permettere il ripiegamento sulla linea principale posta a cinquanta chilometri dall'attuale frontiera all'altezza di Aussig e Theresienstadt, una famosa fortezza austriaca, dove i ceki penserebbero di stabilirsi sulla riva dell'Elba e approfittare della possibilità di allagare la vasta zona, per ostacolare l'avanzata tedesca.

Guido Tonella

Meno male la saggezza di Menico li trattiene: l'incendio e lo scoppio richiamerebbero gente: farebbero accorrere i carabinieri. Allora si vendicano come possono. Mano alle forche e dentro nel pieno grandi colpi da trapassare un bue! Mano alle rivoltelle e dentro colpi all'impazzata. — Meno male — pensa l'oste che non ha più una goccia di sangue nelle vene! Fanno fuori le munizioni! — Ma subito la prudenza gli suggerisce. — E se per sbaglio colpiscono la fune della corba? E se il fienile s'incendiasse? Se prendessero il mio rifugio a bersaglio! — Non manca nemmeno più ideare tante minaccie perchè subito venivano messe in atto. La sua fantasia e quella dei suoi assalitori procedevano a pari. Ma quelli vi aggiungevano parole e gesti e che, di lassù, acquistavano un tono tragico: — Questo per le sue cosce! E questo per il suo ventrone! Se una volta lo acciuffiamo! Se un'altra notte lo sorprendiamo! Se giudizio non mette! Se partito non muta! Guai per lui!

E giù tonfi e su spari e da una parte e l'altra imprecazioni. Finalmente, come Dio volle, Menico e la Tognina e « quello della motocicletta » (bisogna dire che anch'egli intervenne con molta buona volontà), il parrio passò. Tutti ripresero i barrocci, le carrette, le « motociclette » e, più semplicemente, il cavallo di San Francesco; e la fortezza fu abbandonata. Il nostro oste fu calato dalla carrucola, e non gli rimase che fare l'inventario dei guasti, i quali erano meno grandi e meno irreparabili del prevedibile, e di mettersi a letto.

***

Tutta Castagnate fu intanto piena di quella cronaca. E, complice Menico, che voleva concluder bene l'impresa cominciata benissimo, si seppe presto a quale stratagemma il Togn era ricorso, la notte fatale, per sfuggire l'ira dei suoi assalitori. La storia della corba dove la pinguedine aveva trovato posto e rifugio spinta e compressa dalla paura, divenne, in pochi dì, proverbiale. Si sapeva che l'oste, al primo assalto sarebbe fuggito e che, per aver salva la pelle lasciava le imbandite tavole a disposizione degli aggressori. Al minimo strombettamento di un camion, quando due o tre motocicli sti si arrestavano per mangiare un panino e berne un bicchiere, quando l'osteria si riempiva di tipi sconosciuti, di tipi « non sicuri », quando la banda di Castagnate sfilava sulla dritta strada che conduce a Lodi intonando gli inni nazionali, Antonio Fini si avvicinava quatto quatto al fienile. Sapeva come doveva comportarsi. (Il guaio è che anche gli altri sapevano come egli si comportava). — Menico, vienimi dietro! — diceva a bassa voce — Menico inspona la fune! Menico non fiatare! Menico non far cigolare la carrucola! — Erano le sue frasi in quei minuti di gelo.

Poco alla volta prese l'abitudine di salire lassù anche il pomeriggio a farvi, in una posizione scomoda, ma in sicurezza (è questo che conta), il solito pisolino. E sudise vi cominciò a portare qualche libro e il giornale. I dialoghi tendenziosi che si svolgevano al piede del fienile avevano una rispondenza di sussulti e di emozioni continue lassù nel cuore dell'oste. — Purchè mi lascino in pace! Purchè mi lascino vivere e considerare filosoficamente che il mondo gira come una ruota. Cara osteria sul bordo della strada, cara fattoria alzata mattone su mattone, care emozioni delle nuove covate e del parto delle vacche, cara grande giornata della fine ottobre in cui si cominciavano a sgranare i maiali.

Di lassù, ecco, tutto pare semplice, dolce e quasi già abbandonato.

Un giorno nel, il sotto, parlare la Tognina con « quello dalla motocicletta ». Fu più forte in lui la patria « potestas » della paura; bisognava intervenire. L'amoroso dialogo era giunto a tal punto che ora prudente interromperlo. Si affacciò appena un poco all'orlo della corba e gridò un « benedico vobis » che malgrado lo orrore di grammatica era pieno di buone intenzioni. Così poi i due si sposarono. — Vi ho sentiti in tempo — badava a dire l'oste — ora siamo nel « tre cotechini » proprio

GLI SPORT

Il G. P. Libero Ferrario

Buriani vince a Forlì a più di 41 di media

Ricci conserva la maglia nera e gli « azzurri » il primato di squadra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 27 settembre.

A seguire questi giovani atleti del pedale che oggi hanno portato a termine una tappa di 186 km. a 41,300 all'ora, c'è da gioire pensando che le schiere dei nostri professionisti potranno presto rinsanguarsi con elementi di indubbia classe e volontà. Anche Guerra, che oggi ha seguito la tappa e che accompagnerà i corridori fino a Roma, è rimasto vivamente impressionato del comportamento battagliero di questi superbi ragazzi. Italiani e stranieri hanno lottato fino allo spasimo. Tutti hanno cercato di fare qualche cosa e tutti hanno collaborato intensamente alla riuscita tecnico-sportiva anche della tappa odierna di questa geniale manifestazione. Le lievi modifiche in classifica generale sono insignificanti e non meritano cenno alcuno. Solo la tappa di domani ci dirà qualche cosa di positivo.

Con l'arrivare dei loro vent'anni o poco meno, i 56 concorrenti iniziarono la 3ª tappa quando il Federale di Mantova, Pinotti, abbassò la bandierina, esattamente alle 10,10, sotto un cielo bigio bigio. Cominciò il belga Crabs a fuggire, seguito da Gentile, Sabatini, Angrisani, Dragomanni, Muller, Tack e Olh. Poco dopo Governato (km. 16) qualche goccia d'acqua ci fece comprendere che la minaccia di un grosso temporale era a mezz'aria.

Le prime fughe

A Ostiglia (km. 32) la fuga degli otto andati era stroncata per la reazione del gruppo che era rinsalito a riprendere i fuggitivi. Bertocchi, però, trovava modo di mettere ogni cosa a soqquadro e se ne andava a tutta andatura, seguito da Angrisani, Gens e Tucci, mentre Richter cercava di reagire in testa al gruppo. Il tedesco, Dragomanni, Agosti e Monari rinsalivano ben presto a darsela a gambe ed a raggiungere i quattro di testa. Un gruppo di otto uomini, sei italiani e due stranieri, comandava, così, la corsa. L'andatura dei primi otto oscillava sui 43 orari, mentre il gruppo non marciava a più di 41.

A Mirandola (km. 55), dove la media totale della tappa risultava di 40,200, Tucci vinceva facilmente la volata sul gruppetto dal quale si era staccato Angrisani. Il vantaggio dei fuggitivi era arrivato ad 1'30"; a testa bassa sul manubrio ed a spalle curve, i sette primi passarono a Modena (km. 87) con 2'25" di vantaggio sul gruppo inseguitore. Fu Monari che vinse il traguardo a premio. Il grosso, però, avvisato del forte ritardo, cominciò a dare evidenti segni di irrequietezza ed a Castelfranco (km. 99) il distacco era salito nuovamente a 2'. Wagner, Meuret, Crabs, Masy, De Benedetti, Boccini e Donelli presero la iniziativa di portarsi sui primi sette. Staccatisi anche questi dal grosso, le cose si fecero più serie ed allora tutti reagirono con la migliar volontà. Fu così che a Castel San Pietro (km. 148) dopo Bologna, i due primi gruppi furono ripresi ed il plotone ritornò ad essere composto di tutte le sue più preziose unità.

Ricci in crisi

Nel frattempo, la maglia nera Ricci passava un brutto guaio. Indisposto, si staccava dal gruppo; furono tentativi sforzi per non perdere terreno; perduti 150 metri, Ricci non avrebbe certamente più ripreso se Angrisani, staccatosi a sua volta dal grosso non l'avesse aiutato a rientrare. Per alcuni chilometri la maglia nera fu in preda ad una seria crisi; ma la superò e, a passo da primato, Ricci rientrò trionfalmente in gruppo.

Erano istanti passati quattro ore di corsa e stava per concludersi la tappa quando la battaglia divampò a ritmo furioso. Lo svizzero Wagner, il tedesco Heller e gli italiani Gasi, Pedroni e Boccini partirono come indemoniati, ma alle loro calcagna il gruppo ritornò prontamente. Un nuovo tentativo inscenò il francese Muller; ripreso anche Muller ad Imola (km. 159), se la diede nuovamente a gambe Wagner e fuggì a rompicollo nell'abitato. Lo svizzero sembrava scatenato; la sua andatura superava i 45 all'ora. I primi ad intuire il grave pericolo furono Gasi, Monari, Redaelli, Boccini e Irrgang. Essi ripresero Wagner, ma il gruppo non era molto distante e li riprese tutti. Un ennesimo tentativo veniva compiuto da Redaelli e Zuppa, il quale ultimo non ci sentì, però, in grado di dar man forte al compagno di fuga. Appena ripresi, De Benedetti, con un'andatura formidabile, cercava di giocare la sua carta. Inutilmente, però, perchè il gruppo, che io tenevo d'occhio, riuscì in pochi chilometri a riacciuffarlo. Ma la serie di fughe non era affatto finita. Rubeto Redaelli, i due Richter incominciarono a dare potenti strigliate al gruppo. Wagner scattò ancora; poi fu la volta di Irrgang e di altri ancora.

Al centro di Faenza (km. 173) dove Irrgang vinceva il traguardo a premio, il tedesco fuggiva con Pedroni e Ferrari, tosto imitati da Zuppa e Redaelli ma furono ripresi. Da Faenza a Forlì, per 14 chilometri, fu un battagliare spasmodico e solo all'ultimo chilometro Buriani potè svignarsela e giungere con 5" di vantaggio sul grosso che, sulla pista del Campo Littoriese, venne dominato da Conte.

Domani si correrà la prima dura tappa di montagna, poco più di cento chilometri, col passo del Muraglione, che darà una forte scossa alla classifica: se non una sistemazione, certo un più deciso orientamento della situazione.

Vittorio Zumaglino

L'ordine di arrivo

1. **Buriani Alfredo**, in ore 17,0'18", impiegando ore 4,56'18" a percorrere la tappa Mantova-Forlì (km. 186) alla media di km. 41,343; 2. Conte, in 4. 50'56"; 3. Docciani; 4. Ricci; 5. Bertocchi; 6 Brotto; 7. Richter; 8. Lusardon; 9. Talle. Quindi, classificati al 10. posto, in ordine alfabetico, con lo stesso tempo di Conte: Agosti, Angrisani, Balling, Bley, Sonny, Crabs, De Benedetti, Dalsaim, Donelli, Dragomanni, Dumoulin, Ferrari, Gentile, Gens, Gesi, Heller, Irrgang, Jacobs, Masy, Meyeraz, Monier, Monari, Muller, Xens, Olh, Pacini, Falla, Papini, Pedroni, Pivelroax, Redaelli, Rouzeni, Rousset, Sabatini, Santolini, Stampfli, Tucci, Vicari, Wagner, Zuppa. Seguono altri 6.: Ritirato Taddia.

Classifica generale

1. Ricci, ore 13.58'17"; 2. Lusardon; 3. Sabatini; 4. Gentile; 5. Ronconi; 6. Zuppa; 7. Redaelli; 8. Irrgang; 9. Masy, tutti in ore 13.58'17"; 10. Olh, a 1' e 28"; 11. Meurer, a 2'17"; 12. Papini, a 3'41"; 13. Buriani, a 3'50"; 14. Tucci, a 4'11"; 15. Conte; 16. Draumanni; 17. Bertocchi; 18. Ferrari; 19. Monari; 20. Pivelroax; 21. Dumoulin; 22. Boccini; 23. Santolini; 24. De Benedetti; 25. Gesi 26. Donelli; 27. Pedroni; 28. Petironi, tutti a 4' e 11" del primo.

Classifica per squadre

1. Squadra italiana, in ore 41,58'2"; 2. Liguria-Piemonte, a 3'41"; 3. Toscana-Emilia, a 3'50"; 4. Lombardia-Veneto, a 4'11"; 5. Centro-meridionale, a 4'11"; 6. Germania, a 6'16"; 7. Belgio, a 13'; 8. Svizzera, a 18'13"; 9. Lussemburgo, a 11'25"; 10. Francia, a 19'49".

Le basi dell'attività ciclistica fissate dal Direttorio della F.C.I.

Roma, 27 settembre.

Dal comunicato ufficiale sulla seduta tenuta a Milano dal Direttorio della F.C.I. desumiamo le seguenti ulteriori notizie sulle deliberazioni prese nel corso dell'importante riunione.

Il D. F. ha stabilito di imporre al calendario nazionale sulle seguenti gare, alle quali le Case hanno assicurato la partecipazione dei corridori ad esse vincolati: Milano-Sanremo (19 marzo); Giro della Toscana, 1ª prova per il Trofeo dell'Impero (9 aprile); Giro del Piemonte, 2ª prova per il T. I. (4 giugno); Giro della Campania, 1ª prova per il campionato italiano (26 giugno); Giro del Lazio, 2ª prova per il C. I. (16 luglio); Circuito di Varese, 3ª prova per il C. I. (15 agosto); Coppa Moschini Mantova, 3ª prova per il T. I. (1° ottobre); Giro di Lombardia (22 ottobre); Giro d'Italia (dal 23 aprile al 14 maggio); Giro dei Tre Mari (dal 10 al 24 settembre).

Indipendentemente dalle suddette competizioni, le società e gli enti potranno richiedere l'inserzione nel calendario di altre gare classiche per professionisti, tenendo presente che la partecipazione a esse sarà completamente libera e senza che i corridori abbiano a subire alcuna restrizione. Il termine utile per la prenotazione scadrà il 15 del prossimo ottobre.

Per quanto riflette il calendario nazionale delle gare delle categorie minori (maggiorenni indipendenti, dilettanti, allievi, veterani, Coppa Italia, Trofeo delle Zone, G. P. Libero Ferrario e altre eventuali) il D. F. ha dato mandato alla presidenza di provvedere al riguardo entro il termine di cui sopra.

Il comunicato, poi, conferma la deliberazione presa circa l'astensione dalla partecipazione al Giro di Francia 1939. Sempre previo esame dei singoli regolamenti, potranno, invece, essere concesse particolari autorizzazioni per eventuali partecipazioni a carattere individuale al Giro della Germania o al Giro della Svizzera. Per il G. P. Libero Ferrario, tenuto conto del largo favore incontrato dalla gara presso le federazioni consorelle, che ne hanno avvertito il particolare significato sportivo e agonistico, il D. F. ha deciso che detta gara assuma carattere definitivo e, come tale, sia inserita con rotazione di percorso.

Circa il Giro dei Tre Mari, preso in esame il verbale della giuria e il rapporto dell'ispettore federale al seguito, sono stati posti in rilievo presso la S. S. Parioli i notevoli difetti d'organizzazione sportiva verificatisi durante la gara, dovuti soprattutto alla non sufficiente conoscenza dei regolamenti, così come si è elogiata l'organizzazione logistica risultata pressochè perfetta in tutti i settori. Si è, di conseguenza ravvisata per le future edizioni la necessità di una più diretta interferenza federale e di una più intensa opera di controllo, mentre si è constatato che la gara ha degnamente assolto alla sua funzione propagandistica nella zona attraversata.

Sono stati invitati i direttori di corsa a voler attivamente collaborare col C. F. della G. I. L. nelle provincie di loro competenza per la « leva ciclistica della velocità », indetta dal C. G. per il 2 ottobre a Napoli, Roma, Aquila, Firenze, Bologna, Udine, Torino e Milano. Il D. F. infine, ha ravvisato la necessità di intensificare e potenziare nell'anno XVII per la preparazione specifica per il campionato del mondo e per le Olimpiadi del 1940 l'attività su pista, specie per quanto ha tratto alla categoria dilettanti in tutti i centri ove esistano piste secondo il censimento testè ultimato. Cospicui e particolari aiuti di carattere finanziario verranno all'uopo riservati ai singoli direttori di zona e, in una sede speciale, alla scuola federale istituita in Milano.

La lotta tra i "cadetti,,

LA FIORENTINA SOLA al comando del gruppo

La seconda giornata del torneo di serie B ha cominciato a produrre un lieve ma sensibile frazionamento nel gruppo delle diciotto. Una sola unità appare a punteggio pieno, a quindici-reti che deve essere ritenuto buon indice della sua potenzialità. Si tratta della Fiorentina, che sembra sin d'adesso destinata a porre la sua candidatura ad una immediata, buona promozione.

Ma bisogna anche tener conto che i quattro punti della squadra toscana sono stati ottenuti in due partite giuocate sul proprio terreno. Assieme a questo doppio successo iniziale della squadra retrocessa nell'ultima stagione dalla serie A si fa notare il franco comportamento di due fra le neo-promosse: Fanfulla e Siena seguono, assieme all'Anconitana, ad un solo punto di distacco la capolista.

Astraendo dai risultati numerici sembra delinearsi un notevole equilibrio di forza tra le unità impegnate nel girone. Quest'anno tutte le squadre hanno provveduto a dei rinforzi e, quale più quale meno, si sono un po' tutte rinforzate. A giudicare dagli inizi deve ritenersi ha la lotta risulterà abbastanza dura quest'anno e che saranno sempre da temere delle improvvise riprese di squadre che potrebbero magari trovarsi, in un certo periodo del torneo, temporaneamente distaccate.

Con molta analogia a quanto si va verificando nella serie A, anche in quella cadetta la severità arbitrale fa sentire i suoi effetti. Non si sa può lagnare dei sistemi instaurati: nelle passate stagioni i terreni della B erano dovizioni di incidenti ed anche di infortuni, segno di una certa rilassatezza nel giudicare e nel reprimere: sembra quest'anno che si voglia richiamare tutti ad una più precisa osservanza delle buone regole di gioco.

Domenica si sono avuti, in tutto, tre rigori e quattro espulsi. Due delle massime punizioni sono state decretate sul campo di S. Remo dall'arbitro Dellazole: un calcio di rigore per parte. L'altro rigore si è verificato a Casale, dove si sono registrate anche due espulsioni, con criterio salomonico: un cassalese e un sanremese. Anche due giocatori hanno inflitta la via degli spogliatoi prima della fine regolamentare: precisamente a Pisa, e i due indossavano la maglia bianca spezzina.

Si deve approvare incondizionatamente la severità arbitrale, se essa viene giustificata in modo indubbio dal comportamento dei giocatori in campo. Occorre riportare il gioco all'esatta rispondenza dei suoi precisi regolamenti; e tale opera di correzione e raddrizzamento è maggiormente apprezzabile nell'ambito della serie B che, di solito, affollata di giovani elementi, deve risultare una specie di scuola preparatoria ai più difficili e più ricchi di responsabilità, confronti della massima serie.

Come la Fiorentina ha ottenuto i suoi quattro punti giostrando in casa propria, così l'altra retrocessa, l'Atalanta, ha conquistato i suoi due combattendo in campo avversario, e su due campi difficili quali possono risultare quelli di Palermo e di Salerno. Per di più il goal entrato domenica nella rete neroazzurra è proprio scaturito dall'errore di un difensore bergamasco.

Tra gli altri risultati della giornata si debbono pure notare quelli ottenuti da Alessandria e Pro Vercelli. Le due squadre piemontesi si sono animosamente battute in trasferta, contro il Verona e il Venezia: entrambe hanno perduto con lo scarto minimo, dopo lotte che avrebbero potuto anzichenò magari dei meritatissimi pareggi.

U. M.

Il G. P. di Merano

Quasi tutti gli iscritti prenderebbero la partenza

Merano, 27 settembre.

Il campo dei partenti al Gran Premio di Merano rimane quello annunciato. Esso è composto da ventidue cavalli, dei quali dieci francesi, dieci italiani, uno inglese ed uno svizzero. Si sa che Ginsbourg, l'allenatore di Veil Picard, ha annunciato alla S.I.C. l'arrivo per domani a Borgo Andreina di Nigrè, Raisonnable II e di Vendaval. Si sa, intanto, che i cavalli Grenadier III e Pepin le Brev sono partiti da Parigi alla volta di Merano. Quante sono notizie ufficiali. Ufficiosamente poi si annuncia che Golden Clipper rimarrà in Francia e che Wayland, unico cavallo inglese iscritto al Gran Premio, infortunatosi in allenamento a Enghien, è nell'impossibilità di compiere la progettata spedizione per la partecipazione alla corsa dei milioni. Entro domani si dovrebbero avere notizie definitive ed ufficiali.

In campo italiano regna la massima serenità. Si fa pieno assegnamento sui nostri cavalli, la cui preparazione è stata accurata e condotta a termine in maniera veramente esemplare. Ladoga, di Scuderia Tricolore, è in splendente salute. In ottime condizioni sono anche Cherjsy, Valperga, Ircano, Brivido, Gandolfo e Casanova, che alloggiano negli arioni e solleggiati stalli di Borgo Andreina. Mayez dovrebbe arrivare domani, mentre Terminus non giungerà che sabato, vigilia del Gran Premio. In condizioni eccellenti sono anche i francesi Hue e Farnus.

Il campionato di golf sui campi di Montorfano

Como, 27 settembre.

Sui campi di golf di Montorfano si è concluso oggi, dopo due giorni di incontri assai disputati, il Campionato italiano del doppio misto. La coppia dei coniugi Bevione ha brillantemente vinto il Campionato battendo in finale per 6 a 5 la coppia Woodward-Toti Fraschini.

Si è pure disputata, con partita su 18 buche e quattro palle paroggiate ai colpi, la gara professionisti e dilettanti. Ecco i risultati: 1. Santi Travaini, 61 punti; 2. a pari merito: Baracco Gallo, Ghisilleri, Pellisier e Shannan Lanz, tutti con 62 punti.

Le partite al pallone

Alle Sferisterio Eda domani s'incontreranno al pallone elastico le squadre del Dop. Alba (Barello-Mascheri e del Dop. Eda (Bertio-Trischetto). La partita avrà inizio alle ore 15 precise.

Cento anni fa

Scoppio di due caldaie in una fonderia

GRAN BRETAGNA.

Una caldaia è scoppiata nella officina della strada ferrata da Manchester a Liverpool. Sei persone vi perirono ed altre quattro sono di disperata guarigione. Poco dopo un'altra caldaia ancora, della forza di otto cavalli, saltò in aria. Dodici operai circondavano il fornello al momento dello scoppio che fu terribile, e scagliò frammenti della caldaia a più di 40 pertiche dalla officina. Tre operai furono uccisi e tutti volare in un campo di grano al disopra del recinto della officina. Tutti i soccorsi dei chirurghi accorsi sui luoghi furono inutili per sette altri feriti, di cui quattro vivono ancora, ma fuori di speranza di salute.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 28 settembre 1838).

L'OROSCOPO

Verso le dieci del mattino, un cattivo aspetto della Luna davanti a Saturno: circostanze sfavorevoli, contrasti. In prima sera, la Luna, in armonia con il Sole, favorirà la riunioni mondane e le manifestazioni artistiche.

LUNEN.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Pron Marino e Francesco** (ditta S.a.r.l. corso Chivasso 36-9-38 accetta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Forma** geom. **Giuseppe**, impresa costruzioni, via Grisolo 19; sentenza 26-9-38 accetta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Vitale Oscara**, defunto, e **Gerbaro Michela**, apparecchi scientifici, c. Moncalieri 210; sentenza 26-9-38 revoca il fallimento per integrale pagamento del passivo. — **Meringo Vittoria**, tessuti in San Antonio di Susa; sentenza 26-9-38 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Gilli Oliverio Nino**, meccanico meccanico, piazza G. Cesare 7; decreto 27-9-38 ordina la convocazione dei creditori per il giorno 14-10, ore 10, per deliberare sulla proposta di concordato al 22 % ai creditori chirografari pagabile entro sei mesi.

Il 23 settembre veniva improvvisamente a mancare il

Dott.

Filippo De Filippi

Ne danno il triste annuncio la cognata **Edmée De Filippi**, le nipoti **Pia Fasoli De Filippi** col marito **Franco**, e **Virginia De Filippi**, gli zii **Alessandro** e **Severina Sella**, i cugini **Renzo Sella** e **Franco Sella** colla moglie, il cognato **Ugo Rey** colla moglie, i nipoti **Marco** e **Sella Rey** e **Paola** ed **Emarita Rey**.

La tumulazione ha avuto luogo nella tomba di famiglia a Torino il 27 settembre.

La partecipazione viene fatta per espresso desiderio dell'Estinto ad esequie avvenuta.

La Capponcina, Settignano Firenze (5999

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Sicilia Carola n. Masella

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Paolo**, la sorella **Teresa** col marito Prof. **Chanoux**, il nipote Dott. **Paolo Pachiè** colla consorte **Zita**, le nipoti **Giuseppina** col marito **Adriano Diserino**, **Teresa** col marito Dott. **Pormar** e l'affezionata **Pucci**. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vinzaglio 101.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Anziano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Felicina Gioberti**, l'adorata figlia **Maria-Luisa**, il fratello **Pietro** con la moglie **Albertina Bruno** e famiglia, i cognati **Gioberti**, i cugini e parenti tutti. La salma sarà tumulata giovedì 29 corr., alle ore 9,15, partendo da via S. Francesco d'Assisi 21. Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Cabiati Maddalena ved. Rota

Ne danno il triste annuncio il figlio **Franco** che l'adorava; il fratello, la sorella, i cognati, gli zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 9,15, partendo da via Piffetti 20. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genia Telef. 46-018

La famiglia del compianto

Col. Dogliani Cav. Uff. Giacomo

profondamente commossa dalla dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, riconoscente ringrazia il Federale, le Autorità Civili e Militari, gli ufficiali, gli squadristi, gli amici e quanti hanno preso parte al suo immenso dolore.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44028

La famiglia del compianto

Schiavio Paolo

commossa dalla dimostrazione di stima e d'affetto tributata al suo caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti vollero unirsi al suo dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Stamane 28 corrente, ore 10, verranno celebrate nella Parrocchia di San Donato Messe trigesimali in suffragio dell'Anima eletta di **CINELLI RICCARDO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno a Lei unirsi nella preghiera. 31607

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
A richiesta mastelamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24585
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel 85545

LA MODA

Anche per questo autunno la moda resta quella che è diventata da alcuni anni: una cosa molto seria.

A dispetto però di tanta serietà, fogge, colori, le tendenze in genere sono estremamente leggiadre.

Basta dare uno sguardo in via Roma 35 per trovare nuovi colori, nuovi modelli, che rivelano la loro intima nobiltà.

Complimenti « TOSI MODELLI », guanti, borsette, valigerie, bauli, pelliccerie, sempre cose belle e... stando alla proverbiale nostra onestà, anche i prezzi saranno sicuramente giusti ed adeguati.

continuate
la raccolta delle Etichette Cirio. Presto vi saranno nuove disposizioni e
nuovi premi

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalla preferenza della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCIAIO inossidabile, rottami acquisto, Grignani, Milano, via Lario 9. 5402

COMPRESSORI aria senza lubrificazione cediamo. Società Italia. Off. Viaregio, Pinerolo. 40236

FILMS anche muti, anche vecchissimi cerco. Scrivere dettagliatamente cassetta 92 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41016

MACCHINE cucire marca presso cambio riparazioni garantite rimovi. Stampatori 12. 40653

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Sievab, Milano-Bovisa. 3573

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, Osteria avviatissima giuoco bocce cede urgentissimo. Nepote, Muningerstr. 2. 39964

ASSOCIASI in industria torinese esportazione 150 mila pratico organizzazione vendita direzione amministrativa. Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40185

BENNITTIFICIO vendesi causa decesso proprietario. Scrivere cassetta 93 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI avviatissima trattoria e bar con gioco della bocce, bigliardo. Scrivere cassetta 99 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40097

CEDESI buon negozio modista avviato arredato centrale rilevo mite. Scrivere cassetta 84 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40598

DROGHERIA commerciabile causato liquida licenza mobilio vetrine inoltre cromati, cristalli, automatico, pesi, cominciare Bianchi, Albertina 27.

RILEVEREBBESI trasloccabile commerciabile drogheria o licenza. Castoldi, San Donnenico 6. 40192

1200 bicchieri Alfidamo facile permuta macchine soprattutto 50,000. Scrivere cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40180

3500 bicchieri, commestibili polleni verdura volendo licenza. Cagnassò, Cumerana 14. 41016

4) **PIAZZISTI RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SERCANSI ovunque rappresentanti pratici vendita detersivi disporti viaggiare nostra moto referenze. Presentarsi Ballarani, Foligno 21746

RAPPRESENTANTE bene introdotto confezionisti e maglifici Piemonte e Lombardia copra Bottonificio Madreperla. Bonate Sotto (Bergamo). 21746

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE attrezzista tagni revolver cercasi. Corso S. Maurizio 81, Marchisio. 41007

ASSICURATORI agenti liberali pass. cercasi persona pratica clientela. Presentarsi Cso. Pietro Micca 12. 21762

CAPO contabile cercasi da importante società industriale Addis Abeba. Inviare dettagliate referenze curriculum vitae quando disponibile. Scrivere cassetta 98 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41030

CERCASI agricoltore calibrista pratico. Parigiano, via Avellino 9. 21763

CERCASI indossatrice disposta viaggiare preferibilmente biglietti ferroviari. Scrivere cassetta 110 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40176

CERCASI operaio pratico lavori pulitte. Guglielmo, Principe Tommaso 37. 40174

CORSI Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Computeter, Cultura commerciale, Istituto Stat. Po due. 39779

DONNA tutto servizio cercasi per signora sola anziana. Referenze. Moroni, San Secondo 16. 40168

INCENDERE meccanico trentenne assume importante fabbrica carburatori Auto Moto Avio, per ufficio progettazione, corrispondenza e descrizioni tecniche brevetti. Indispensabile buona conoscenza motori a scoppio. Indicare precedenti, pretese. Scrivere cassetta 150 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6275

ISTITUTO Statale cerca personale di sicura cultura, lavoro facile dignitoso, immediata retribuzione. Presentarsi via Roma 15, Scagliarini. 40187

SIGNORINA svelta capace qualunque lavoro ufficio libera subito cerco. Indirizzare referenze posti occupati preferibilmente a cassetta 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21742

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO contabile magazziniere, dattilografo, qualunque serio referenze inoccepibili offresi. Scrivere cassetta 70 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40995

DISEGNATORE lunga pratica, progettista attrezzatore e officina in importanti stabilimenti, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 89 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40994

QUONTOIATRA offresi direzione studio dentistico. Morino, piazza Umberto I, 9. Chiari (Brescia). 5401

SARTA prima lavorante confezionista offresi. Scrivere cassetta 20 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40165

SIGNORINA bella presenza 23enne perfetta italiano-francese offresi compagnia o cameriera. Referenze. Scrivere cassetta 93 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40982

SIGNORINA 27enne libera subito impiegherebbesi ufficio negozio. Scrivere cassetta 112 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40177

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA cenitlenne buon meccanico patente 3.o bentina, 3.o pasta, offresi. Scrivere cassetta 83 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40984

CASALINGA offresi servizio pomeriggio. Certificati. Scrivere cassetta 107 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40157

FALEGNAME rimpatriato estero prontissimo banco-posa offresi. Ventura, via Garibaldi 30. 41004

PASTICCIERE trentenne, attivo buone referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21752

SIGNORINA offresi tutto fare pressa sola giornata. Scrivere cassetta 58 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40006

SIGNORINA tedesca, residenza Italia, presenza, buona massaia, ottime referenze offresi sua signorile. Telefono 64-165. 40980

SIGNORA 45enne offresi tutto fare. Referenze. Scrivere cassetta 82 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40981

VENETA morigeratissima capacissima cuoco vitto offresi presso giornata. Rivolgersi portinaio, via San Fermo 1. 60158

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Bertano, Favria Canavese. Scuole medie inferiori. Magistrale Superiore. Corsi regolari accelerati. 21648

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Varesili Scuole Reale. Corsi autorizzati ricompro anni. 21135

COLLEGIO Serafini (Città Castello, Perugia) premiato, accreditato ogni regione, attrezzato modernamente. Scuole elementari, medie, reale, private autorizzate, accelerate. Chiedere programma. 4792

ISTITUTO Femminile Bobbia (Inghilterra 49). Corsi medi regolari, accelerati, Magistrali. Elementari. 21153

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALDISSERO Canavese Castello M. Contolata, ottima pensione stagione estiva per signore, signorine, bambini e convalescenti. 40784

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Imponente liquidazione camera lette 950, pranzo 700, cucine lacca 380. Vastissimo assortimento mobili isolati tutti prezzi bassissimi. Reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 302

APERTURA vera fabbrica mobili cucine smaltate moderne: facilitazioni. Esperto 35. 40053

COMPERO solidissimo una vasca nettatrice. Scrivere cassetta 90 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41017

IMPERMEABILI sopraltri grezzi e misura direttamente fabbrica. Cimi, Po 14. 21857

MANCATO matrimonio grande lussuoso pranzo. Rimarimento; matrimoniale Novecento, Governolo 9, drogheria. 21767

MATRIMONIALI 980 saluti 390 pranzo 880, cucine, Lagrange 29 (cortile). 40909

PELLICCERIA Sonferini Alessandria esporta tutti venerdì Albergo Fiorina. Grandissimo assortimento grossi cerdissima concorrenza. Tre quarti ribassate lire quattrocento. 8082

SCAMPOLI tutte misure tagli abito, soprabito; pelle. Garibaldi 51 (cortile). 21763

UN milione di mobili in liquidazione. Grappio, via Po 25. 41019

UNICAMENTE presso Ente Asta liquidazione mobilio ogni specie, convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17, telefono 22-844. 1118

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PROPRIETARIO contadino cinquantenne, sposerebbe subito, vedova ma condizioni adeguate. Scrivere cassetta 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21740

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 21758

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTO signorile 3 locali e servizi vendesi via Cibrario. Scrivere cassetta 93 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41013

BUONISSIMA occasione. Casa 12 camere alloggetti, discretamente centrale, vendiamo 98.000. Immobili, Ricardi & Uno. 41009

CASA altamente signorile, corso Trapani, cinquanta locali, accessori, bagni installati, 600.000. Archiardi, Settembre 58. 21688

CASA nuova costruzione fronte nuova Fiat camere 33 vendesi reddito 7,50 %. Telefonare 81-131. 21691

CASA recentissima presso corso Francia urge vendere 300.000. Scrivere cassetta 108 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60143

CASA signorile posizione centrale mq. 3000 vendo al 6,50 netto, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 65 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60035

COPPA Come proprietà parco, lussuosa stazione villeggiatura (non ha prezzo) liquido 1.000.000 lottizzo. Associo costruire villini garantendo. Tesoro postale 612440, Como. 5400

VILLINO vendesi ricca villa corso Giovanni Lanza tre grandiosi alloggi libera subito. Montecuco, XX Settembre 31. 60179

15) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI locale industriale luminoso mq. 140 divisibile. Bossi 16 bis Martinetti. 21643

ALPIGNANO affittasi alloggi quattro camere, cucina, bagno, dispense, gli. Via Sommeiller 20. 21681

CENGASI alloggio quattro camere accessori. Scrivere dettagliando cassetta 86 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40990

ELEGANTE alloggio cinque camere, cucina, giardino, accessori. Via Clemente 8. 40989

SPOSI cercano due camere cucina, località Nizza. Scrivere Varetto, via Cherasco 3. 60153

VICINANZE Servini affittasi camera cucina accessori 1440 mensili. Scrivere cassetta 97 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41017

VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNILIA cabriolet Viotti, Farina, 1100 cabriolet 2-4 posti speciali giro lusso Farina; Ariana lusso Viotti; Alfa turbo 1750 meccanicissima perfetta; 600 Garavini Lombardi & Kostlicher, Maria Vitt

CRONACA CITTADINA

IL VOLTO DI TORINO
attraverso le opere dell'ultimo sessennio

Il grandioso complesso: da via Roma all'Ospedale delle Molinette, allo Stadio Massolini, al Mercato ortofrutticolo, al sottopassaggio di corso Agrigento mentre sorgono le nuove imponenti officine Fiat - Centinaia di milioni di spesa

In questi giorni di ripresa della vita cittadina dopo la parentesi estiva che declina, forse opportuno volgere lo sguardo indietro per constatare il cammino compiuto anche nello sviluppo della città. E' una sorta di bilancio consuntivo che riveste un innegabile interesse sotto l'aspetto dell'informazione e al tempo stesso rappresenta uno stimolo a proseguire sulla via battuta.

Edifici strade ponti

I risultati sono infatti tali da impressionare. Dall'inizio del Regime sino al 1932, il complesso delle spese per le opere pubbliche eseguite dal solo Municipio, raggiungeva la cifra di un miliardo e 114 milioni di lire. Fu quello il periodo decisivo dell'ascesa di Torino, contrassegnata dall'azione sagace del senatore Paolo Thaon di Revel, attuale Ministro delle Finanze, la cui carica podestarile durò dal gennaio 1929 al gennaio 1936. Nel secondo periodo non si possegnano ancora dati statistici precisi; ma sebbene vasto comprenda appena una metà del primo, cioè solo sei anni, e sebbene i lavori principali siano stati condotti a termine antecedentemente, siamo ancora in presenza di un totale di parecchio cuntinaia di milioni.

Alla testa delle opere sta via Roma demolita e ricostruita in base al piano di risanamento che in questi sei anni ne è uscito sotto i nostri occhi in tutta la sua vasta imponenza. Come è noto, però, la meravigliosa arteria è stata rinnovata con capitali di intraprenditori privati e di Enti, il contributo del Comune essendosi limitato alla creazione delle vie trasversali e longitudinali della zona risanata e a qualche altro intervento inerente ai dettagli della trasformazione urbanistica. Vengono poi il compimento dell'Ospedale di San Giovanni e relative cliniche universitarie alle Molinette, lo Stadio Mussolini con le piscine, il Mercato ortofrutticolo, la costruzione della Regia Opera di Maternità in corso Spezia, il risanamento degli isolati di Santa Monica in corso Siccardi e di Sant'Aventino in via Bertola, dove ai vecchi e logori stabili sono stati sostituiti moderni ed alti palazzi.

Nuove arterie sono sorte: fra esse il magnifico sottopassaggio della Fiat, in corso Agrigento, compiuto nel 1933 per mettere in comunicazione le ex-barriere di Nizza e di Stupinigi; la caratteristica piazza Bulifa, in via Tunisi e le vie di accesso al Mercato ortofrutticolo (1934); il viale Stupinigi dalla borgata Mirafiori alla Palazzina Reale e la strada del Sestriere dalla palazzina a None (1935); il primo tronco della strada Superga-Pino e il tratto Pino-Bremio (1935-36).

Numerose sono pure le vie e piazze sistemate ed ristemamenti i lavori di manutenzione stradale, che una statistica partente dal 1930 fa ascendere a tutt'oggi a oltre 6 milioni e 635 mila metri quadri, non tenendo conto delle banchine alberate e dei marciapiedi rialzati. Non meno estese le opere di rinnovamento della pavimentazione di vie, piazze e corsi, che nel periodo suddetto, limitatamente al centro, ammontano a due milioni e seicentomila metri quadrati, di quali sono da aggiungere i lotti delle zone eccentriche, sia in lastricato, sia in bitume, sia in blocchetti di porfido. La visione di queste opere ci conduce ai punti più appariscenti della città: dal vecchio lungo Po e Re Umberto al Mercato ortofrutticolo e alla Stadio Mussolini, alle vie Bologna e Stradella, ai corsi Peschiera, Valdocco, Vercelli, Giulio Cesare, Massimo d'Azeglio, Francia; e sono opere, queste della sistemazioni stradali, eseguite prevalentemente nell'ultimo periodo, veramente imponenti.

Diecine di milioni sono stati impegnati negli edifici scolastici per l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo, e per gli istituti superiori. Lavori di restauro si sono eseguiti al Teatro Carignano e alla Mole Antonelliana con un apporto complessivo di circa otto milioni. Il palazzo del Valentino per il Centro nazionale della Moda, che ospita oggi la Mostra autarchica, ha impegnato 14 milioni, circa 15 milioni sono stati necessari per il sottopassaggio della Fiat, quasi sette milioni per il palazzo dell'igiene in via Cavasiola, dieci milioni per il Mercato ortofrutticolo, e 18 per lo Stadio Mussolini e annessa piscina.

L'avanzata edilizia della città, invadendo nuove zone dei torrenti che la attraversano e la fiancheggiano, ha determinato la costruzione di importanti opere inerenti al loro corso. Troviamo così nuovi ponti sulla Dora in corrispondenza di via Ferrara, di corso Brianza, di corso Monte Grappa; sulla Stura presso la borgata Lucchesi; sul Sangone in corrispondenza di corso Stupinigi; oltre a diverse passerelle sulla Dora e sui vari corsi d'acqua nel costruendo Parco della Pellerina. Maggiore importanza hanno assunto inoltre le arginature e la rettifiche della Dora, insieme con la sistemazioni della Stura e di alcuni tratti del Po. I canali bianchi e neri, in otto anni, hanno raggiunto uno sviluppo di 173 chilometri in più di quelli preesistenti, con una spesa totale di 36 milioni.

I parchi i giardini le aiuole

Un'opera poco conosciuta dalla cittadinanza è quella dei riordinamento dei superstiti canali industriali e irrigui, le cosiddette bealere, talune delle quali passano sotto la città: la bealera Cossola presso i corsi Brunelleschi e Bernardino Telesio, i canali Martinetto e Messna attraverso via Ferrara, la bealera di Lucento di cui è stato deviato e coperto il ramo Naviglio, e il canale dei Molassi, a sua volta coperto in corrispondenza di via XX Settembre. Si sono poi apportate modifiche alle gallerie del canale Becchia ad Alpignano, eseguite riparazioni alla diga misuratrice della Dora a Sant'Antonino di Susa e si è proceduto all'impianto e sollevamento di acqua dal Po per l'alimentazione del canale Messna. In tema di canali si sa poi che sono stati soppressi il Michelotti e quello della Fucina. Sulla collina sono stati sistemati o in parte coperti i rivi Puess, Mongreno, Tarino, Reaglie e Pattonera. Il Comune ha poi avocato a sè la proprietà delle bealere Cossola e Becchia e di quelle di Lucento, vecchia e nuova.

In una città come la nostra, dalla superficie piana e dal perimetro limitato, il progresso urbanistico ed edilizio non poteva concepirsi senza aver presente la necessità delle zone di respiro — parchi e giardini — che formano l'appoggio della nuova Torino; e il Comune ha assolto anche questo compito con la larghezza di vedute che la tradizione suggeriva e l'epoca nostra imponeva, arricchendo tra il 1933 e il 1938 la superficie verde cittadina di 330 mila metri quadrati, dei cui complessivo sono esclusi Villa Genero sulla collina e il Parco Girolamo Bonaparte e a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte inaugurati nel 1938. Eleganti aiuole sono inoltre sorte lungo i viali, ai crocicchi dei corsi e sulle piazze Castello, Carlina, Statuto, Martini, Regina Elena, Zerboni e Arturo Graf. Fra poco entrerà nel numero anche piazza Vittorio Veneto.

Ma questo non è tutto: il verde si estende anche alle opere di carattere forestale. Nella zona di Millefonti il Bosco dell'Impero conta già duemila piante e la superficie boschiva sarà allargata a mille mila metri quadrati; lungo la strada di volta Superga-Pino i boschi saranno dotati di varie specie di conifere su una superficie di metri quadrati 237 mila. Con questa sistemazione, unita a quella dell'Arboretum Taurinense, in corso di formazione al Parco della Rimembranza — si dichiara in Municipio — sulla nostra collina torneranno a rifiorire le piante che si crede esistessero prima degli attuali boschi cedui. E' un proposito che merita il più vivo plauso. Nel parco della Pellerina, già alberi già piantati raggiungono il numero di mille: in superficie è però di 807 mila metri quadrati; c'è quindi posto per diverse altre migliaia di piante, che saranno delle specie più diverse. Il Comune ha acquistato nel 1937 la Villa San Severino situata sulle pendici della collina in prossimità di corso Moncalieri, e i suoi 70 mila metri quadrati saranno adibiti in massima parte essi pure a parco pubblico, con abbellimenti e dotazione di alberi pregiati. Sono in ultimo da ricordare le policromie aiuole che fiaggiano i lavori vivaci a intrecci colori per quasi tutto l'anno, costituendo una delle più graziose attrattive dei nostri giardini, e che nel solo 1937 hanno accolto 178.630 piantine fiorite.

Ecco, del resto, un eloquente dato riassuntivo: nel 1930 i cornicioni di Torino avevano una lunghezza di circa 90 chilometri; da allora ad oggi sono aumentati di 30 chilometri, con più di 27 mila piante.

E' un record che forse in Italia non è stato raggiunto da alcuna altra città.

Tale, mentre stanno sorgendo le nuove imponenti officine Fiat, il grandioso quadro delle opere compiute dal Comune, che tuttavia non comprende le opere delle tre Aziende municipalizzate e degli altri Enti cittadini, dalle quali vedremo in seguito l'entità e gli aspetti.

f. o.

L'inaugurazione a Chivasso di un Dopolavoro rurale
La visita del Federale ad una fabbrica

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato in una frazione di Chivasso, detta Pratorgio, ad inaugurare un nuovo Dopolavoro a carattere veramente rurale. La frase massoliniana — Tutto ritorna agli uomini — trova attuazione ogni giorno e la storia di come è sorto questo Dopolavoro è una riconferma della profonda verità di questa grande asserzione. Pratorgio è un piccolo centro di case coloniche ove abitano trentasette famiglie di duecento anime complessivamente; come sempre nelle campagne, le fattorie sono distanti una dall'altra separate da vasti tratti di campi, e volte anche con scarse possibilità di comunicazioni stradali. Un gruppo di sette agricoltori, capeggiati dal consigliere Battista Borghesio, ha preso l'iniziativa di costituire un dopolavoro che servisse a riunire in una adatta sede gli abitanti della zona. Mancava tutto però; gradatamente il dopolavoro è sorto; è stato comperato il terreno, costruito l'edificio, infine arredato e ieri ha avuto luogo l'inaugurazione. Alle spese ammontanti a circa trentamila lire, hanno provveduto in tutto questi camerati che sono veramente da elogiare.

Ad accogliere il Segretario Federale si trovavano tutte le autorità della zona e di Chivasso. Il gerarca ha prima sostato ad osservare una mostra di prodotti della canapa organizzata dal Fascio Femminile, poi ha visitato l'edificio del Dopolavoro che è ben attrezzato e dotato di tutte le comodità: ampi giochi di bocce sono stati disposti dinnanzi al Dopolavoro che raccoglierà questi camerati nelle ore dopo quelle del lavoro. In definitiva l'opera è riuscita bella ed è una riprova della intelligenza con cui questi rurali seguono la vita del Regime. Ieri attorno al Federale era tutta la popolazione di Pratorgio con i vecchi, le donne ed i bambini. Ardenti manifestazioni al Duce hanno sottolineato la semplice cerimonia inaugurale. Prima di lasciare Chivasso, il Federale si è recato a visitare i lavori della nuova Casa Littoria che è ormai prossima ad ultimata.

Al mattino il gerarca si è recato a visitare un interessante stabilimento ove vengono prodotte delle cartoline non soltanto per l'Italia, ma per essere esportate in molti paesi del mondo. Questo stabilimento, la Fotocelere, dà lavoro a circa 150 operai ed ogni giorno ha una produzione di circa 150 mila cartoline. A ricevere il Gerarca si trovavano il proprietario comm. Campassi, il comm. Papo fiduciario del Gruppo Rionale «Bazzani», il cav. Fontani del Sindacati dei lavoratori dell'industria, ed altri dirigenti. La visita del Federale è stata attenta e minuziosa. Alla maestranza adunata ha poi parlato il Segretario Federale esaltando la forza, la calma e la decisione del nostro popolo in questi momenti storici per le sorti d'Europa e la potenza dell'Italia Imperiale. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento, il proprietario gli ha offerta una somma per le attività del Partito.

S. A. R. il Conte di Torino
alla Mostra del Gotico

La grandiosa rassegna del Gotico e del Rinascimento in Piemonte — giornalmente frequentata da un folto pubblico — è stata ieri mattina onorata della visita di S. A. R. il Conte di Torino. Giunto a Palazzo Carignano verso le 10, accompagnato dal direttore della Mostra dott. Viale, l'Augusto Principe ha compiuto con la massima attenzione e col più vivo interesse l'intero giro delle sale, soffermandosi spesso dinanzi ai più significativi tra gli innumerevoli capolavori esposti. Alla fine della visita al degnava di esprimere il Suo alto compiacimento ed il Suo ambito elogio per la magnifica realizzazione. In seguito, il Conte di Torino passava a visitare la nuova sede del Museo Nazionale del Risorgimento. All'uscita dal Palazzo S. A. R. veniva fatta segno, da parte del pubblico, a una simpatica manifestazione di omaggio.

L'omaggio degli artiglieri a S. E. il Prefetto

Ieri mattina l'on. Alessandro Orsi, vice-comandante del Reggimento di artiglieria d'Italia, ha presentato al Prefetto i collaboratori torinesi dell'Associazione dell'Arma di artiglieria capitanati dal comandante la I.a Zona del Piemonte, porgendo a S. E. Tiengo il fervido saluto degli artiglieri in congedo e pregandolo di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti di fierezza e di assoluta dedizione che in questo particolare momento, come sempre, animano gli artiglieri piemontesi.

S. E. il Prefetto ha assicurato l'on. Orsi che si renderà interprete presso il Duce dei nobili sentimenti espressi dagli artiglieri piemontesi anche in quest'ora; ha ricambiato in modo cordiale il saluto e si è intrattenuto con lui cameratescamente, interessandosi alla organizzazione della Associazione artiglieri in congedo di Torino e del Piemonte.

Un gruppo di edili tedeschi
ospiti dei lavoratori dell'industria

Ricevuti alla stazione dal Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria dott. Venturi, dal direttore di segreteria cav. Pitolli, dall'avv. Bassi rappresentante degli industriali, dal Console di Germania dott. Langen, dal fiduciario del gruppo nazionalsocialista germanico signor Platte, dal fiduciario del fronte del lavoro tedesco a Torino signori Koch, e dal vice-fiduciario del Centro Stranieri della Federazione camerata Bernaiti in rappresentanza del Federale, sono giunti ieri sera alle 19,50, capitanati dal signor Paolo Harpe, capo della federazione edilizia, dieci componenti la commissione tedesca di studio-edilizia. I graditi ospiti che dopo essersi trattenuti in cordiale e cameratesco colloquio con le personalità che si erano recate a riceverli hanno preso alloggio in un albergo del centro. Essi si tratterranno un giorno nella nostra città. Stamane dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, visiteranno i cantieri Fiat, e nel pomeriggio si recheranno alla colonia «S. Gennaio» e alla casa dei Sindacati dell'industria.

Prova delle sirene d'allarme

Come abbiamo già comunicato, oggi, allo scopo di verificare l'efficienza dell'impianto sirene, verranno eseguite prove di emissione sonora dalle 10 alle 12.

La morte di un sacerdote
benemerito educatore

Il prof. Fratel Giulio delle Scuole Cristiane, ex-combattente e mutilato di guerra, per molti anni apprezzato e zelantissimo insegnante nell'Istituto di Torino, è morto all'età di 48 anni a Milano, dove era stato trasferito all'Istituto Gonzaga, in conseguenza delle ferite riportate. La sua grande bontà e le sue eminenti doti di educatore lo hanno reso noto e caro ai numerosissimi alunni torinesi che lo hanno avuto a maestro. Fratel Giulio lascia i vecchi genitori ed un fratello anch'esso sacerdote: P. Celestino Teatore S. I.

Una casetta. — L'ondicenne Alberto Siriani di Alberto, abitante in corso Francia 76, giocando ieri pomeriggio con alcuni compagni, veniva colpito da una raffica. All'ospedale Martini gli riscontravano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, dichiarandolo guaribile in sei giorni.

Un premio che provoca
una grave controversia tra amici

Una interessante vicenda — se non interverrà «in extremis» un accordo — verrà portata alla decisione della nostra Magistratura la prossima settimana. La questione è quanto mai singolare. Ennio Capaccio, impiegato presso un istituto cittadino, nel marzo della scorso anno passava a miglior vita quell'occasione, come è naturale, aveva avuto bisogno di denaro e poichè le sue disponibilità non erano eccessive, si rivolgeva ad un amico pregandolo di prestargli — per la durata di un anno — la somma di lire cinquemila della quale necessitava.

— Non voglio il denaro sulla parola, ma il darò una garanzia — gli disse deprecandogli nel contempo un buono del Tesoro a premio del valore di lire 10.000. E soggiunse: e Se entro un anno non mi restituirai il denaro, potrai vendere il Buono e trattenerti la somma più gli interessi. Mi restituirai quindi la differenza ».

Passò l'anno, ma Ennio Capaccio non fu in grado di restituire la somma.

— Non preoccuparmene caro — gli disse l'amico — quando potrai me la darai.

Fortuna volle che nell'estrazione dell'ottobre scorso il numero del Buono venisse sorteggiato e guadagnasse un premio di lire 5000.

Ennio Capaccio corse dall'amico a partecipargli la lieta notizia, ma questi non l'accolse con altrettanta letizia.

— Ho controllato anch'io la vincita ed è vera. Senonchè...

— Senonchè... — interloquì stupito il Capaccio.

— ...Il Buono è diventato di mia proprietà non avendomi restituito le 5000 lire entro il termine consentito. Mio il Buono deve essere mia, esclusivamente mia anche la vincita.

Inutili tutte le spiegazioni del Capaccio: l'amico non volle sentire ilmitandosi a stringersi alle spalle ed a ripetere:

— Io voleri che la vincita si spettasse, doveri restituirmi tempestivamente la somma! Non l'hai fatto, peccio quindi per te!

Si ha ragione il ritenere, però, che la insorgenda controversia verrà transatta giacchè il legale del Capaccio ci ha detto che la controparte ha già offerto di restituire metà del premio.

Alla ricerca di un sassofono e di un «topo» d'orchestra

Il musicista Salvatore Agrò di Cologero, suonatore di mandolino, in sogno dal 4 maggio scorso prestava la sua opera in un'orchestrina-jazz presso la sede di un dopolavoro. Alcuni durante un intervallo per andare a fumare una sigaretta, quando ritornò al palco dell'orchestra non ritrovò più, dove lo aveva lasciato, il suo strumento, un sassofono contralto, marca «Con», con campana dorata, del valore di 1300 lire. Se per il povero in un colpo grave, ve lo lasciamo immaginare. Si mise in qua e in là a cercare il suo strumento, ma inutilmente: non c'era dubbio, glie lo avevano rubato. Informatone subito il vigile commissariato, egni con trepidazione le indagini che vennero subito iniziate. Si tennero naturalmente d'occhio le orchestrine della città e una sera al Circolo Imperiale, si udì la ventura di trovare lo strumento. Venne subito interrogato colui che lo suonava, il musicista Natale Balocco. Costui disse che lo aveva acquistato in buona fede, per 700 lire, da un altro orchestrante, certo Glauco Bastai di Asiago, e mostrò la ricevuta firmata da quest'ultimo. Le indagini continuarono su questa traccia e risultò effettivamente che il Bastai era stato ieri, la sera del furto, nei locali di quel dopolavoro. Denunciato per furto, ma fuitora irreperibile, il Bastai, che ha 34 anni ed è nativo di Monticelli d'Oneglia, è stato ieri chiamato dal Pretore Alonzo, ma in casa è stata rinviata per mancata citazione dell'imputato.

Cade dal treno in corsa. — Ieri mattina è stata raccolta nel recinto della stazione di Dora, una donna caduta da un treno in corsa. Trasportata all'Astanteria Martini, la donna veniva identificata per Iole Pasquilina Sacco, di 21 anno, abitante in via dei Mirtilli 12. I medici l'hanno giudicata colpita da una forte crisi isterica e l'hanno fatta ricoverare. Non sono ancora pienamente accertate le circostanze nelle quali il fatto si è verificato.

Avvelenato dai funghi. — All'ospedale Mauriziano è stato fatto ricoverare in osservazione dal dott. Mauro, che gli ha riscontrato i sintomi di avvelenamento, il ventiduenne Giuseppe Piatti di Bartolomeo, residente a Pinerolo il quale, ieri, assieme mangiato dei funghi raccolti dal fratello, veniva colto da forti dolori

Bollettino demografico

27 settembre 1938-XVI

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	23
Matrimoni (trascritti)	54

STATO CIVILE

27 settembre 1938-XVI

Trioli Giuseppe in Mario, a. 60, di Vigolzone, industriale, nesse Peschiera 191 — **Dalle Ghiotte** di Silvio, a. 35, di Ginevra (Svizzera), agente, corso Vinzaglio 60 bis — **Verardi Francesco** fu Giovanni, a. 52, di Torino, carro, corso Giulio Cesare 17 — **Manghisi Paola** di Alberto, c. 2, di Torino, via C. Alfieri da 3 — **Asciano Carlo** fu Pietro, a. 56, di Torino, commerciante, via S. Francesco d'Assisi 21 — **Brinati Giuseppe** di Armando, m. 4, di Torino, via Bellalet 40 — **Pellizzaro Maria** ved. Bianchi, a. 66, di Vignale, casalinga, via Cottolengo 23 — **Debernardi Domenica** ved. **Persichino**, a. 76, di Anathia, casalinga, via Vinadiscilla 12 — **Cena Francesco** m. **Callino**, a. 56, di Torino, casalinga — **Audisio Antonia** fu Domenico, a. 53, di Torino, coniugata — **Calavolce Mirco** di Gen. g. 17, di Torino — **Tenetti Sergio**, a. 21, di Valsolda — **Favio Michele** fu Arcange, a. 68, di Torino, coniugato — **Grundillo Attilio** di Ignazio, a. 56, di Rubiana, operaio — **Rolla Teresa** di Francesco, g. 4, di Torino — **Pisco Giuseppe** di Giovanni, g. 2, di Torino — **Passera Giacomo** fu Francesco, a. 72, di Caluso — **Ferrotto Mario** di Domenico, a. 33, di Grosero — **Gherla Luigia** m. **Grandinetti**, a. 53, di Cervesio R., casalinga — **Ciccobelli Euxubio** fu Giovanni, a. 73, di Vercelli, pensionato — **Tozzi Egidia** fu Ferdinando, a. 43, di Perlasca, manovale — **Casparotto Giovanni** fu Giuseppe, a. 46, di Alcate, muratore — **Lombardi Luigi** fu Ludovico, a. 78, di Pavarolo Doranca, invalido — **Nicola Giovanni** di Amalia, m. 3, di Torino.

Seguendo la Cronaca

FIZZOTTI

effettua per pochi giorni una vendita d'eccezione di Tessimi

SCAMPOLI - PALTO' - LANERIE

Via Garibaldi 44 ang. c. Valsecca

SUCCESSO BEN MERITATO

è quello che sta ottenendo in pieno la Casa del Bianco di via Garibaldi 17 delle sue vendite di Torino e Provincia!

Sono migliaia di persone ogni giorno che approfittano di queste eccezionali occasioni.

La Casa del Bianco è il magazzino di fiducia che ha imposto e continua ad imporre la campagna al ribasso.

Il più vasto assortimento di Cataloghe di lana da L. 9.95 caduna in avanti, fino a L. 400.

Lenzuola 0,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stirn 3,95; tendine 1,95; mantiluto 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte rase imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Rimpiazzo pallacini ai bandini!

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A BIELLA
al Calemiere dei Tessuti
via Umberto n. 15

A VERCELLI
da Fratelli Torino - Piazza Cavour

Ad ASTI
da Borgoglio - Corso Alfieri 68

Ad ALESSANDRIA
da Gusberti - Piazza Vitt. Em. 22

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, saletto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di vulgaria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
Premiata alla 8ª - 8ª - 10ª Settimana Commerciale
Mobilio di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente.
Via Issiglio 32 ang. Monginevro 92

« VIROGEN DAS »
il prodotto che adotterete!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: «La filette-Navarrini e Ratti» delle cubane» (Del Amb).
ROSSINI (C.so Casalegno - Ore 21,15: «Jo, le donne che vanagliere».
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
IMPERIALE: 17, 21: Rauss, S. Carlo L.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
spettacolo Arte Varia (15 num.)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou. In
IMPERIO: «L'argine» Cervi, Feridà.
CORSO: «Pazza per la musica» Deanna Durbin, Marshall. Ultimi giorni.
CHIARELLA: La città delle mille luci (ultimi e Comp. Varietà Amneris.
V. EMANUELE: «Rhapsody» richiesta.
BALBO: 2 film: 1) «Velo dipinto» con Greta Garbo. 2) «Tradici uomini» e un cortometraggio di G. Ferraro. Ultimi.
IDEALI: «Hanno rapito un uomo» (Da Sicai e Grande Spett. Jane Kramer.
STATUTO: 2 film: 1) «Vica Villa» con Wallace Beery; 2) «Scimpagi» Loretta Young, C. Boyer, W. Oland. Ult.
ALPI: «La calunnia» ultimo giorno).
NAZIONALE: «Il destino in tasca».
MAFFEI: «Rapito scomparso» e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «Kaenigsmark» Elissa Landi; 2) «Se avessi un milione» Gary Cooper, C. Laughton. Ult.
Colosseo: Braunno, J. Hall, O. Lamour.
ITALIA: all richiamo del silenzio. Ult.
TORINESE: L'uomo che amo. J. Arthur.
SAVOIA: «Knockout», R. Schmeling.
OLIMPIA: Contessa del West. O'Brien.
RADIUM: «Furia» (S. Sidney) e Var.
AQUA: «Terza Ruota» e Varietà.
ITALIA, c. Nizza 138: Carica dei 600.
SOCIALE: Taccino di Boheme. Eggerth.
S. VENETO: Magnifico brillo. Lagien.
PRINCIPE: «La legge della foresta».
P. NUOVA: «Arsenio» e idille 103.
REX: «Rosalia», Ultimi spett. ore 22.

Oggi al VITTORIA PALCOSCENICO

La descrizione vivida e precisa dell'ambiente artistico nuova-yorkese si alterna, in questo originalissimo film di *Gregory La Cava*, ad un patetico ed umanissimo dramma del quale

Katharine Hepburn
Ginger Rogers - Adolphe Menjou

e la nuovissima attrice *Andrea Leeda* sono i magnifici interpreti.
Ediz. R.K.O. Radio-Generazione.

Domani all'AMBROSIO OLYMPIA

E' il più grande film sportivo, ideato e diretto da *Leni Riefenstahl* e premiato alla Mostra di Venezia colla

COPPA MUSSOLINI

Con questo capolavoro applauditissimo, edito dalla *Tobis* e presentato dal *Consorzio E.I.A.*, la cinematografia attuale ha toccato le vette più alte della bellezza e della poesia.

E' un film *unico, indimenticabile!*

BALBO: 2 film

1°) *Velo dipinto* (Greta Garbo)
2°) 13 uomini e un cannone. Ult.

STATUTO: 2 film

1°) «Vica Villa» Wallace Beery
2°) «Scimpagi» Loretta Young, Ch. Boyer, Warner Oland. Ultime.

MASSIMO: 2 film

1°) *Koenigsmark* con Elissa Landi
2°) «Se avessi un milione» con Cary Cooper e C. Laughton. Ultime

NAZIONALE: ultimo giorno
di: « IL DESTINO IN TASCA »
con Enrico Viarisio, Vanna Vanni.
Domani: «Il sepolcro indiano».

Ferita da un sasso che cade. — Ieri sera, la signorina Nilda Massero di Luigi, abitante in via Collegno 17, passando in via XX Settembre nel tratto tra via Barbaroux e via Garibaldi, veniva colpita al capo da un sasso caduto in quel momento da una impalcatura. Dalla ferita riportata, la signorina guarirà in pochi giorni.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Mercato più dalla apertura più sostenuto. Malgrado gli affari limitati, le domande sono in prevalenza. Quotazioni di quasi tutti i valori industriali in buon ricupero con chiusura sui massimi della giornata.

Titoli trattati: N. 34.575.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 30	Aterid. El.	106 —
id. I. c.	70 35	F. C. E.	74 —
Rendita 5%	102 —	Fiat	78 —
id. I. c.	101 20	Ilisso	240 —
Redim. 3½	88 50	Linea	9 90
id. I. c.	88 75	Savigliano	720 —
Redim. 5%	97 25	Soldato	103 —
id. I. c.	97 25	Telgarii	91 —
B.T.N. 1940	101 20	Montecatini	187 —
id. 1941	100 —	Ilva	100 —
id. 1943 I	91 10	Ansaldo	33 —
id. 1943 II	91 —	Fiat	411 —
id. 1944	100 10	C. I. R.	203 —
Torino 4½	106 50	Schiapparr.	170 —
Id. 5% (35)	110 —	Mira Lanza	200 —
Id. 5% (37)	110 —	Monteponi	335 —
S. Paolo 4%	100 —	M. Amiata	335 —
Id. 3½%	100 —	Montecatini	111 85
Ferrov. 3%	360 —	Acqua Pol.	345 —
Id. 4%	455 —	Piorio	85 —
Elettr. 4½%	459 —	Vanghi-Co.	39 50
Cr. Agr. 4%	416 —	Lana Borg.	1013 —
Sipi 4%	345 —	Valli Lanz	80 —
Lloyd Sab.	1 80	Cotoniere	815 —
Mediterr.	190 —	Viscosa	350 35
Meridion.	350 50	Zuccl Stabili	102 —
Torino Nord	101 50	Cartiera It.	102 —
Navig. A. I.	220 —	Borgo	95 —
Italgas	92 95	Form. Rivo.	145 —
Sip	92 50	F.I.S.A.C.	71 —
Terni	218 —	R. Zaccaret	76 50
Valdarno	198 —	Gilardini	83 —
Ipi-Store	457 75	Marelli	105 50
Rigoli	400 50	S. T. F. T.	500 —
Tales Grat.	465 —	A. M. I. C.	93 50

CAMBI: Parigi 66.45; Belgio 381.50; Svizzera 494.25; Olanda 1010.50; Norvegia 454.25; Germania 765.25; Londra 90 12; Portogallo 82.15; Polonia 559.85; Canadà 19; New York 19; Danimarca 405.85; Cecoslovacchia 65.50; Turchia 1668.

MILANO, 27. — Centrale 916; Aste. Gen. 3600; Ferr. Mediterr. 444; Merid. 750; Costruz. Ferr. 290; Rubattino 49; Cantieri 2980; Fiator 193; Val d'Olona 91; Val Tiziano 116; Ubersa 402; Da Angeli 809; Conte 381; Linif. Canap. Naz. 480; Rosari e Varzi 502; Rebaudi 300; Tosi ali. Colon. Merid. 218; Lin. Manif. 298; Gavazzi 620; Rossi 5100; Taratuli 92.50; Cascami 299; Remacanti 72.50; Chatillon 71; Safa 350.50; Pacchetti e C. 184; Ansaldo 34; Ilva 197; Metalli Ital. 226; Monte Amiata 330; Montecatini 141; Stab. Dalmine 143; Breda 241; Aut. Bianchi 79.50; Isotta Fraschini 16.75; Fiat 411; Off. Reggiane 64; Adriat. Elettr. 163; Dell Acq.; Dinamo 528; Edison 340; id. Postergate 231; El. Bergamina 329; Id. Valtellina 192; El. Piacentina 264; Emiliana El. 636; El. Cisalpina privil. 111.50; id. ordin. 89.50; Spec 76.25; Alp 64; Tirso 94; El. Lombarda 416; Merid. Elettr. 395; Terni 316.50; Un. Eserc. Elettr. 2; Terninovelo 94; Distill. Ital. 180; Eridania 485; Raffinerie L. L. 595; Aude 85.25; Ital. Gas 12.95; Mir. Lanza 177.50; Petroli 10.50; Aedes 90 ex rimborso; Fondi. Rec. 79 41; Fondi Rustici 77; Beni Stabili 192; Saiurnia 55; Pirelli (ex-privil 20; Id. Aborgati 57.50; Rappresenti 207.50; Pirelli Ital. 1347; Pirelli e C. 410; Siderurgica Fiume 340; Franco Tosi 373; Sarda 33.25; Tel 648; Cart. Borgo 284.50; Ind. Zolfiera 36.50; Sret 574; Marelli 97; Milano Centrale 30.

ROMA, 27. — Tramways 46; Colon. Merid. 216; Monumu Sidelle 455; Romana Zuccheri 76.75; Pantanella 115.50; Pirelli Rustici 77; Immobiliare 512; Beni Stabili 196.50; Fondiarie 46.50; Risanamento 619; Acqua Marcia 752; Condotte 289; Acquedotto Sebino 615; Acquedotto Pugliese 288.

GENOVA, 27. — Rubattino 48; Alta Italia 268; Ila Solaro 259; Ilva 197; Ansaldo 34; Metalli, Ital. 227; Soc. Giorgio 225; Terni 217.50; Acciai 80; Safa 85; Fin. Ind. Agr. 337; Trans. El. Gen. 352; Lloyd Sabaudo 3.70; Cotoni. Ligure 182; Off. Ed. Genov. 268; Montecatini 59.50; Acquedotto 280; Molini A. L. 230; Olina Genova 165; Eridania 490; Raffinerie ord. 600; Ind. Zuccheri 1.1235.

TRIESTE, 27. — Procuda 590; Assicurazioni Gen. 3500; Anglocarbo. Ital. 490; Infortuni 1690; Adr. Sicurtà A 1700; id. B 1570; Cementi 136; Marmolleh 70; Tripcovic 230; Cantieri 1560; Angelus 325; Silurificio 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 27: Italia 13.10; New York 302 e 1/8; Londra 11.925; Parigi 6.65; Svizzera 69.50; Bruxelles 42.65; Amsterdam 133.75; Copenaghen 53.24; Stoccolma 61.47; Oslo 59.92; Varsavia 47.95; Belgrado 5.70; Sofia 5.60. — **Londra**: Italia 89.93; New York 4.7506; Francia 178.65; Germania 11.99; Spagna 100; Amsterdam 8.83; Belgio 37.92; Svizzera 21.60; Copenaghen 22.40; Stoccolma 16.3925; Oslo 19.90 e 1/8; Helsingfors 236.81; Praga 156.75; Budapest 94.12; Belgrado 212; Sofia 400; Bucarest 662; Costantinopoli 600; Atene 518; Varsavia 35.66; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15 id. non uff. 18.30; Rio Janeiro non uff. 3; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 108.95; Londra 179.45; New York 37.77; Belgio 423.50; Svizzera 845; Olanda 1010. — **Zurigo**: Italia 23.50; Francia 11.88; Inghilterra 21.14; New York 4.47; Olanda 238.40; Germania 176.50. — **New York**: Roma 5.2525; Londra 4.73; Berlino 39.65; Amsterdam 53.54; Parigi 2.85;

LA TEORIA DI ISAGCO: DIFENDERE I DEBOLI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 28 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 230

Truppe franche sudetiche occupano il saliente di Asch

Henlein nei territori occupati -- Il movimento protettivo pronto a estendersi verso Franzensbad e Eger

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asch, 27 settembre.

La situazione di calma relativa, esistente fino a ieri alla frontiera cecoslovacca, è andata improvvisamente mutando. Giustamente preoccupati dal fatto che la popolazione dei territori che erano stati sgombrati dai cèki, particolarmente nel saliente di Asch, rimaneva comunque esposta a possibili incursioni della soldataglia di Praga, i dirigenti del partito dei Sudeti hanno deciso di passare all'azione facendo intervenire i Corpi Franchi, che finora erano mantenuti dislocati sulla frontiera, in territorio tedesco.

Questione di ore

Diverse formazioni di questi Corpi Franchi sono così penetrate fin da ieri mattina, attraverso la Bad Elster - Rossbach - Neuhausen, nel saliente di Asch, che hanno immediatamente occupato. Rispondendo al voto della popolazione della città di Asch, che lo ha visto nascere, Corrado Henlein stesso è venuto qui, presenziando ad una entusiastica manifestazione tributatagli dalla gente di Asch, che si sente finalmente sicura contro possibili violenze dei cèki. Non sappiamo se le stesse misure di pratazione siano state prese nella regione di Rumburg e in quella di Warnsdorf; ma abbiamo tutte le ragioni di credere che anche nei suddetti salienti, ormai interamente sgombrati dai cèki, l'intervento dei Corpi Franchi è questione di ore, se già non è avvenuto.

L'occupazione del saliente di Asch che abbiamo scelto a campo della nostra scorribanda nel territorio dei Sudeti, è avvenuta nella mattinata di ieri: il totale degli effettivi impegnati dai Corpi Franchi nella regione di Asch, non è conosciuto. Si crede trattarsi di un complesso d'uomini, variante tra i duemila e i quattromila. L'operazione si è svolta senza colpo ferire, dato che i cèki avevano ormai lasciato quasi tutto il saliente fino all'imboccatura di Schomberg, dove avevano stabilito fin dai giorni scorsi una prima linea difensiva, approfittando del fatto che questo punto è il più stretto della sacca di Asch. Qualche scontro tuttavia è avvenuto fin dalla serata di ieri, quando le pattuglie cèke in ricognizione, si sono trovate di fronte ai Corpi Franchi. È qui che Henlein e Frank, che stavano procedendo ad una ispezione degli avamposti, hanno avuto il loro battesimo del fuoco.

Impressione di guerra

Oggi i Corpi Franchi hanno cercato di migliorare la loro posizione avanzando su tutto il fronte, che è stato portato all'altezza dell'asse principale della linea di frontiera a nord di Eger, in modo da eliminare interamente l'asse di Asch.

Degli scontri abbastanza rilevanti sono avvenuti a Volterreuth, a Antoniemhöhe, a Oedt, dove cinque carri armati cèki hanno cercato inutilmente di avanzare, ed infine nel tardo pomeriggio a Borghof, dove il caso ha voluto che ci trovassimo per l'appunto al termine della nostra scorribanda. Un fuoco nutrito, durato per un buon quarto d'ora, con la partecipazione non solo di fucileria, ma anche mitragliamento, e di quando in quando anche di un cannoncino leggero di fanteria, ci ha dato per un momento l'impressione che la guerra fosse già in corso sui campi cecoslovacchi; ma gli effettivi impegnati contro le truppe di Praga, nonostante le balle divise grigioverdi (mostrine nere con teschio d'argento) l'ultimo equipaggiamento (in armi e munizioni, rimangano dei Corpi Franchi, a formazione cioè essenzialmente regionale, sia per quanto riguarda gli ufficiali che i soldati.

Il loro intervento è quindi, per il momento, limitato ad uno scopo eminentemente profettivo a favore dei 44 mila abitanti del distretto di Asch. L'entusiasmo con cui essi sono scesi in campo, l'impegno con cui hanno affrontato i primi combattimenti, fanno tuttavia presagire che la lotta potrà già da un momento all'altro assumere degli sviluppi imprevisti.

Il prossimo obbiettivo

Vi è, oltre la regione di Asch, tutta la regione di Eger, che ancora aspetta la liberazione. E non è possibile che queste gagliarde formazioni si accontino ad un compito unicamente di difesa, ma sì tentare di spingersi a Eger, che è appena a cinque chilometri dagli avamposti che abbiamo visitato oggi.

Tutti sanno, del resto, che è contro i fratelli di Eger che si è esercitata e si sta esercitando particolarmente la brutalità della soldataglia cèka.

D'altra parte, la vera linea di difesa preconizzata dallo Stato maggiore di Praga è notevolmente arretrata rispetto alla frontiera. Essa passa così, a ovest di Eger, a Marien Bad. La radio da campo installata davanti a noi, presso gli avamposti di Rossenreuth, trasmette degli ordini del Comando generale che è stabilito a due chilometri dal centro di Haslau, liberato ieri: il nome di Franzensbad ricorre a più riprese nel messaggio. Non crediamo di rivelare un segreto militare, precisando che questo è l'obiettivo immediato dei Corpi Franchi dislocati nel saliente di Asch, e che forse già domani essi riusciranno a portare la loro avanzata fino a questa località, che rimane appena a due chilometri da Eger.

Guido Tonella

Le comunicazioni telefoniche definitivamente sospese con la Cecoslovacchia

Berna, 27 settembre.

Trentacinque impiegati cecoslovacchi del circo Knie, che sta facendo una serie di spettacoli in Svizzera, hanno lasciato oggi Losanna, per obbedire all'ordine di mobilitazione dei loro Paesi.

La Direzione dei telefoni svizzeri informa, intanto, che la Cecoslovacchia ha nuovamente sospeso, dopo che già le aveva riprese, tutte senza eccezione, le comunicazioni in arrivo ed in partenza. *(Stefani).*

La Cekoslovacchia si avvia a una dittatura comunista

Il terrore imperversa nella Slesia di Cieszyn

Varsavia, 27 settembre.

La stampa reca la notizia della tragica morte del comandante della Unione degli esploratori polacchi nella Slesia di Cieszyn, Witold Reger. Il Reger, mentre tentava di varcare la frontiera per recarsi in Polonia a capo di un numeroso drappello di esploratori, è stato sorpreso da alcuni soldati cèki che hanno aperto il fuoco con fucili e mitragliatrici. Raggiunto da vari proiettili, il Reger è caduto per non più rialzarsi.

Alla Borsa dei valori di Varsavia non si fanno più operazioni con la corona cèka.

Il *Kurjer Porunny* rileva che la influenza dei comunisti in Cekoslovacchia è aumentata enormemente. Nel caos che regna ormai in Cekoslovacchia, il partito comunista è diventato un fattore decisivo che esercita la sua pressione sui cèki. Il giornale continua affermando di ritenere molto probabile una dittatura comunista in Cekoslovacchia, che è da molto tempo la base delle operazioni comuniste nell'Europa centrale. La propaganda dei comunisti cekoslovacchi è stata sempre diretta contro la Polonia.

Il *Kurjer Porunny* ricorda a questo proposito l'arresto alla frontiera dell'emissario comunista Wandar, un ebreo che era munito di una falsa carta d'identità rilasciatagli dal partito comunista e dalla società cèka degli «amici dell'U.R.S.S.», rilevando che incidenti simili, tollerati dalle autorità cèke, capitano spesso alla frontiera, il giornale conclude che essi sono assolutamente contrari alle regole di buon vicinato. Il giornale annuncia infine che il partito socialista polacco ha adottato una risoluzione con la quale incoraggia i polacchi della Slesia a lottare per la conquista dei loro diritti.

Molti giornali riportano impressionanti episodi del sistema terroristico praticato dai cèki nella Slesia di Cieszyn. I polacchi esasperati, perseguitati, si difendono validamente. L'inviato speciale della *Gazeta Polska* scrive che polacchi armati di bombe a mano hanno attaccato la stazione di Fryszatal. Vi sono sei feriti. Contrariamente alle affermazioni delle stazioni radio cekoslovacche, le quali affermano che nella Slesia regna la calma; le perquisizioni e gli arresti di polacchi continuano.

L'Ungheria reagisce alla tattica dilatoria di Praga

Budapest, 27 settembre.

La risposta data dal Governo di Praga alla nota presentata giorni or sono dal Governo ungherese a proposito degli ungheresi di Cekoslovacchia è considerata in questi circoli politici come insoddisfacente ed ambigua. Si osserva che non si tratta di trasformare negoziati ma semplicemente di conferire all'Ungheria gli stessi diritti che verranno attribuiti ai tedeschi dei Sudeti e che, pertanto, appare chiara la manovra di Praga: tentare di girare la posizione, allo scopo di guadagnare tempo secondo la nota tattica dilatoria.

A questo proposito il *Pester Lloyd* scrive:

«In relazione all'insoddisfacente risposta ceka, noi vogliamo ancora una volta esporre in maniera inequivocabile il punto di vista dell'Ungheria. Nel decidere sulla futura sorte delle nazionalità magiare non deve essere adottato alcun trattamento discriminante. Il popolo ungherese non si accontenterà di diritti più ristretti di quelli delle altre nazionalità di Cekoslovacchia. Il Governo ungherese esprimerà nella dovuta forma questo incrollabile punto di vista e saprà far valere con ogni mezzo la sua esigenza basata sulla giustizia».

L'opinione pubblica ungherese si sente confortata ed appoggiata nelle sue giuste richieste dalla solidarietà del Governo fascista. La decisione e la chiarezza con cui il Duce ha formulato nel suo ultimo discorso, così come in tutti i discorsi precedenti, il punto di vista dell'Italia, vengono considerate come un nuovo importante decisivo contributo apportato alla pace di Europa in generale ed alla soluzione del problema cekoslovacco in particolare. La stampa scrive che l'atteggiamento del Governo fascista non sarà mai dimenticato e sottolinea l'espressione mussoliniana sull'assurdità di una guerra europea per «cuocere l'uovo imputridito di Praga». Rileva che il popolo nelle sue continue manifestazioni patriottiche di questi giorni acclama sempre al Duce e gli invia messaggi di gratitudine e di devozione.

La città di Szged, la seconda di Ungheria dopo Budapest, e Jupest, grande sobborgo della capitale, hanno intitolato a Mussolini le loro più belle strade. Il discorso di Hitler, che viene considerato come un ultimo appello rivolto alla coscienza delle nazioni civili, ha prodotto una distensione della atmosfera in quanto fa sperare che i governi responsabili vorranno finalmente comprendere tutta la gravità del momento.

(Stefani)

Il «Giovane Egitto» fautore della neutralità

Cairo, 27 settembre.

Grande eco e adesione ha avuto la dichiarazione del *Giovane Egitto* affermante che l'Egitto deve restare neutrale in caso di guerra. Il partito si domanda in sostanza perchè l'Egitto dovrebbe far guerra per difendere il signor Benes dal momento che non l'ha fatta per difendere i sacrosanti diritti degli arabi di Palestina e di Alessandretta. L'Egitto non può certo approvare che le Potenze intervengano militarmente in difesa dell'ingiusto mosaico cekoslovacco mentre non hanno mosso un dito in difesa del Sangiaccato non ostante l'impegno francese di garantire l'integrità territoriale della Siria con preciso mandato della S. d. N. Contrariamente alla fiducia riposta dal Governo egiziano nella «grande alleata» il giornale *Giovane Egitto* avverte che l'Egitto ben poco aiuto potrà ricevere dall'Inghilterra la cui flotta non comanda più il Mediterraneo.

L'opinione egiziana rivolge il proprio interessamento alla dichiarazione del Governo turco di schierarsi a fianco dell'Inghilterra in caso di guerra, però in alcuni ambienti d'Oriente non si esclude la probabilità di un colpo di scena della Turchia all'ultimo momento.

Nuovo passo di Roosevelt?

Washington, 27 settembre.

Si apprende da fonte autorevole che Roosevelt ha deciso di discutere stanotte coi membri del Governo l'opportunità di dare un seguito al suo appello per la pace, offrendo i suoi buoni uffici per una mediazione nella vertenza cekotedesca.

Come procede la mobilitazione navale inglese

Londra, 27 settembre.

La decisione di mobilitazione della flotta britannica è stata presa durante l'ultima seduta di Gabinetto. Su di essa è stata diramata la seguente dichiarazione:

«Il Segretario dell'Ammiragliato ha annunciato che ha deciso di mobilitare la flotta al titolo di semplice misura precauzionale e che ulteriori istruzioni saranno date domani mattina mercoledì dopo che Sua Maestà avrà fatto pubblicare il proclama reale per il richiamo delle riserve navali. Tutti i marinai portanto che si trovano nelle liste britanniche ed appartenenti alle riserve della flotta reale, classe B, si presenteranno al loro depositi mercoledì mattina senza attendere l'ordine individuale.

«Gli uomini della classe B, specialità sottomarini, si recheranno direttamente al porto di Blockouse e di Gosport.

«L'ordine si applica unicamente ai membri della flotta reale appartenenti alla classe B.

«Gli uomini della riserva navale reale dovranno consultare i manifesti che verranno affissi nei porti.

«Tutti gli altri riservisti navali ed a riposo — pensionati — riceveranno delle convocazioni individuali, qualora necessiti la loro opera.

«Gli ufficiali dovranno attendere l'ordine individuale di convocazione, ciò che verrà fatto a seconda delle esigenze».

Lo «stato di emergenza»

Londra, 27 settembre.

Viene annunciato ufficialmente che nella Gran Bretagna esiste uno «stato di emergenza».

La *London Gazette*, organo ufficiale, nel confermare che nella seduta di ierzera il Consiglio privato ha autorizzato il Ministro dell'Aria a chiamare alle armi ufficiali e uomini di truppa dell'Aeronautica, fa precedere tale annuncio dalla seguente frase:

«S. M. per mezzo e dietro consiglio del Consiglio privato dichiara che esiste uno stato di emergenza». *(United Press).*

Scuole trasferite da Londra nei villaggi

Londra, 27 settembre.

Si annuncia che le scuole per i ragazzi fisicamente difettosi, saranno domani trasferite da Londra nelle campagne circonvicine.

Il terrore a Praga alimentato dal Governo

Praga, 27 settembre.

Praga è ormai in pieno assetto di guerra. Il «piano» enfaticamente annunciato da Benes nel suo discorso di giovedì sera è entrato nella sua prima fase, che è quella di terrorizzare l'opinione pubblica con la minaccia di una colossale aggressione tedesca. La seconda fase, dicono, sarà il *putsch* comunista dalla Russia sub-carpatica alla rossa Boemia, che già è in preparazione e non è ignoto alle più alte autorità. La popolazione vive nella più tetra angoscia. La stampa esagera i pericoli e gli altoparlanti diffondono il terrore con la diffusione delle più allarmanti notizie.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono sospese. Le conversazioni urbane private sono sottoposte al controllo più assillante. Gli arresti politici aumentano d'ora in ora. Perfino i giornalisti stranieri vengono brutalmente trascinati nelle carceri della Repubblica. Fra questi lo stesso Presidente della Stampa estera, un frate tedesco, Padre Mitnacht.

La folla si addensa alle banche per ritirarne i depositi. Molti negozi sono chiusi.

Benes si dimette?

Varsavia, 28 mattino.

L'agenzia Pat riferisce oggi da Praga secondo le quali il Presidente Benes intenderebbe rassegnare le dimissioni. Il generale Sirovy, nuovo Capo del Governo, si adopererebbe per far desistere Benes dall'annunciato proposito.

Scuse ceke a Varsavia per gli sconfinamenti aerei

Varsavia, 27 settembre.

L'addetto militare cekoslovacco ha presentato le scuse del Governo ceko per il sorvolo su Skocnow da parte di un aeroplano cekoslovacco. La Legazione di Cekoslovacchia ha rimesso inoltre al Governo polacco una nota verbale la quale da assicurazioni che sui casi lamentati sarà aperta un'inchiesta.

La notizia relativa alla risposta della Cekoslovacchia alla nota ungherese, in base alla quale il Governo ceko proporrebbe per la popolazione ungherese in Cekoslovacchia uno statuto nazionalitario nel quadro della Repubblica cekoslovacca, viene considerata, a Varsavia, inverosimile.

Il discorso Chamberlain nei primi commenti tedeschi

Berlino, 27 settembre.

Soltanto nelle tarde ore della notte la radio ha dato notizia del discorso pronunziato da Chamberlain, dandone un breve riassunto e facendolo seguire da un commento del *Berliner Tageblatt* che l'organo berlinese recherà domani mattina.

Nel commento si sottolineano i punti dove Chamberlain ammette l'assurdità di un conflitto internazionale per causa in parte risolta e per un Paese per il quale non sarebbe forse il caso che l'Impero britannico si lasciasse trascinare in una complicazione.

Il giornale ricorda a questo punto il passo del discorso di Chamberlain in cui si dice che la Gran Bretagna sarebbe pronta a intervenire in un conflitto per maggiori e più alte decisioni che interessassero l'umanità; e gli domanda se per caso queste decisioni siano quelle che potrebbero determinare la formazione di una coalizione contro i regimi autoritari. Per tal caso, il giornale ricorda quanto è stato recentemente affermato, che cioè una simile coalizione si troverebbe di fronte un blocco di due Stati come la Germania e l'Italia.

Goebbels parlerà stasera al popolo di Berlino

Berlino, 27 settembre.

Domani sera al Lustgarten avrà luogo una grande adunata di popolo. Parlerà il Ministro della propaganda dott. Goebbels. Alla manifestazione assisterà anche Henlein, capo del partito sudetico.

La sterlina in declino

Londra, 27 settembre.

Nella seduta odierna di borsa la sterlina ha segnato un ulteriore peggioramento in confronto del dollaro il quale da 4,75 che aveva chiuso ieri, è stato trattato oggi a 4,72 1/2. Una delle cose apparentemente più strane è che mentre la sterlina ha perduto notevolmente in confronto al dollaro, l'oro è diminuito di prezzo in confronto della sterlina, riduzione leggera di un danaro soltanto per oncia: questo è spiegato col fatto della difficoltà che in questo momento si trova per trasferire l'oro agli Stati Uniti, dati i gravi premi di assicurazione chiesti dalle compagnie. Fra i titoli di Stato, il War Loan ha chiuso oggi a 93 in confronto di 92 cui aveva chiuso ieri.

Il tasso di sconto in Francia portato dal 2,50 al 3 per cento

Parigi, 27 settembre.

La Banca di Francia ha portato il tasso di sconto dal 2,50 al 3 per cento. Il tasso degli anticipi su titoli da 3,50 a 4 per cento. Il tasso degli anticipi a 30 giorni dal 2,50 al 3 per cento.

LONDRA CERCA maschere antigas

Migliaia di persone fanno la coda a Londra per fornirsi di maschere antigas

La lotta si è riaccesa sul fronte dell'Ebro

Le linee rosse oltrepassate in più punti

Fronte dell'Ebro, 27 settembre.

La battaglia sull'Ebro è ricominciata con maggior violenza oggi, dopo una breve tregua. Sostenuti da una potente azione di appoggio dell'artiglieria legionaria, i fanti spagnoli hanno attaccato le linee nemiche situate sulle colline tra Fatarella e Venta de los Camposanos e le hanno oltrepassate in più punti. Varie file di trincee successive sono state conquistate, dopo accanitissimi combattimenti che si sono protratti fino al tardo pomeriggio. Il successo di oggi segna forse l'inizio di una nuova fase della lunghissima battaglia.

L'aviazione legionaria ha partecipato a due combattimenti aerei contro formazioni numericamente assai più forti di apparecchi da caccia e da bombardamento nemici. In ciascuno dei due scontri sono stati abbattuti due aeroplani rossi.

Fuochista e macchinista bruciati vivi

Parigi, 27 settembre.

Mandano da Nantes che al momento in cui il diretto 513, partito da Parigi alle 12,15, carico di viaggiatori, entrava in stazione, un deragliamento ha avuto luogo all'altezza della stazione-merci, a trecento metri circa dalla stazione viaggiatori.

La locomotiva si è coricata sul suolo, mentre il carro del carbone, un furgone e cinque vagoni di prima e seconda classe uscivano dalle rotaie. Il fuochista ed il macchinista rimanevano bruciati vivi; il capotreno rimaneva ferito gravemente e così pure altri cinque viaggiatori.

Il testo di lettura per la IV classe

Roma, 27 settembre.

Il «Bollettino» del Ministero dell'Educazione Nazionale reca un decreto che determina la sostituzione per l'anno 1938-39 del testo di lettura per la quarta classe. Tutti gli altri testi restano immutati.

Per l'anno scolastico 1938-39 è consentito l'uso promiscuo delle edizioni per gli anni XV, XVI e XVII per tutti i testi, eccetto che per il libro di lettura della classe quarta di cui è obbligatorio l'uso esclusivo dell'edizione dell'anno XVII.

Sentenza d'Assise annullata

Diminuzione di pena a un ladro

Milano, 27 settembre.

Una notte dall'ottobre 1936 certo Angelo Pagliughi penetrava nell'abitazione di Gerardo Palombi, a Como, rubando una bicicletta; poi si recava in località vicina dove entrava nel pollaio di certo Gioacchino Molteni, facendo razzia di polli. Lo starnazzare dei pennuti fece però svegliare tale Rosso Casartelli, il quale accorse, ma al suo apparire il Pagliughi prese un pugnale facendo il gesto di colpire, allo scopo di avere via libera.

Il Pagliughi, arrestato e rinviato alla Corte di Assise di Milano, con sentenza 18 maggio 1937 era condannato per furto e rapina a 7 anni e 6 mesi di reclusione. Al Pagliughi venne anche attribuita la recidiva specifica reiterata, per cui la pena è stata aumentata della metà di quella normale. Contro tale aggravio di pena è ricorso il condannato, e la Corte Suprema, accogliendo i motivi della difesa, ha annullato la sentenza dell'Assise di Como, rinviando il processo alla Corte di Milano, che oggi ha ridotto le pene inflitte di 10 mesi di reclusione, concedendo inoltre il condono di due anni di reclusione per l'indulto del febbraio 1937.

I ladri nel villino dove fu ucciso l'ing. Castiglioni

Milano, 27 settembre.

Sono note le circostanze della uccisione dell'ing. Aldo Castiglioni, compiuto nell'aprile scorso nella sua abitazione, in via privata Desiderio 16, ad opera del vetraio Natale Colzani, su istigazione della sorella dell'ucciso, Bianca Castiglioni, e della cognata dell'assassino, la cameriera Elisa Gorini. Il villino del delitto è da tempo chiuso e sigillato per ordine della autorità giudiziaria, ma malgrado questa precauzione i ladri hanno compiuto la notte scorsa una incursione, rompendo i sigilli ed infrangendo la serratura della porta d'ingresso. I malviventi hanno visitato tutte le stanze mettendo tutto a soqquadro ed asportando un apparecchio radio e numerosi capi di biancheria. Essi, evidentemente, credevano di fare un abbondante bottino, ma le loro speranze sono rimaste deluse perchè l'autorità ha già provveduto a mettere in luogo sicuro i denari, i titoli, i libretti di banca e gli oggetti di valore del povero ingegnere. Il danno si limiterebbe pertanto a poche migliaia di lire.

DA BIELLA

Il camiciaro Dario Viola, di 34 anni, durante una battuta fatta mocare le lepri di un cespuglio e un suo collega, credendo a una quaglia, ha sparato, ferendolo in modo non lieve.

227 biglietti da mille nascosti da ebrei in fari d'auto per portarli in Francia

Sanremo, 27 settembre.

Il 22 corrente certi Katz e Kossmann, ebrei, entrambi di 45 anni, presentatisi all'autorimessa Sappia, noleggiavano la macchina 4789-IM lasciando un deposito di 550 lire; e la mattina del 25 il Katz la riportava all'autorimessa chiedendo di averla ancora a sua disposizione unitamente ad un conducente per essere trasportato subito sulla Riviera francese. Il signor Mario Prina, che esercisce l'autorimessa, acconsentì, ma, insospettito, offerse un'altra macchina, non potendo quella già noleggiata entrare in viaggio perchè sprovvista dei necessari documenti doganali. Il Katz, visibilmente contrariato, accettò la nuova vettura, ma chiese di allontanarsi un momento con la prima per compiere un'ultima commissione; e tornato, prendeva posto sulla nuova macchina che partiva guidata dal conducente.

Il Prina, che aveva raccomandato all'autista di non abbandonare la vettura e di seguire costantemente le mosse del Katz, transitando poco dopo sull'auto che l'ebreo aveva dovuto lasciare, trovava nei pressi del Casino Municipale l'autista senza la macchina, ed apprendeva che il Katz aveva voluto ad ogni costo allontanarsi da solo per pochi istanti. Il Prina lo attese ed appena tornato lo invitò a salire sulla prima vettura, di cui aveva trovato i documenti doganali. Il Katz si rifiutò, lentando di avvignarsela colla vettura su cui si trovava, ma il Prina si aggrappava alla macchina ingiungendo all'ebreo di fermarsi e di passare sull'altra auto. Il Katz, trovando inutile ogni resistenza, finiva per cedere, saliva sulla macchina voluta dal Prina e partiva per Ventimiglia insieme all'autista.

Il Prina conduceva rapidamente la vettura nell'autorimessa e, sospettando che contenesse merce di contrabbando, la sottoponeva ad una visita accurata che conduceva alla scoperta di ben 227 biglietti da mille nascosti nei due fari. Immediatamente ne avvertiva il commissariato di Pubblica Sicurezza e riusciva ancora in tempo a fra arrestare il Katz al confine italiano.

Assieme alla segnalazione del Katz, era stata fatta anche quella del Kossmann, che i carabinieri sorprendevano subito dopo in un'altra macchina. Con il Kossmann erano la moglie e cinque figli, che sono stati lasciati in libertà. Tradotti nelle carceri di San Remo, i due arrestati, che in un primo tempo fingono di non conoscersi, hanno dichiarato che nulla sanno del denaro trovato dal Prina sull'auto, tanto che il Kossmann si era recato in questi giorni a Milano a prendere la famiglia, con la quale contava di lasciare l'Italia per passare in Francia.

CRONACA

La morte di un noto esploratore torinese

Ci telefonano da Firenze:

Nella villa della Capponcina, a Settignano, che fu già di Gabriele D'Annunzio, è morto il noto esploratore dott. Filippo de Filippi. Era nato a Torino nel 1869. La salma verrà tumulata in Torino.

Filippo De Filippi era nato a Torino nel 1869. Fu insegnante di medicina operatoria e si occupò di problemi di chimica fisiologica, facendone oggetto di varie pubblicazioni. Era stato in diversi istituti scientifici di Germania, Austria e Inghilterra. Prese parte alla spedizione col Duca degli Abruzzi al monte di Sant'Elia nell'Alaska, e ne fece la relazione. Nel 1913 attraversò il Caucaso e compì un viaggio nel Turkestan russo. Accompagnò ancora il Duca degli Abruzzi nella esplorazione del ghiacciaio Baltoro nel Caracorum e scrisse la relazione di questa esplorazione, come quella del Ruwenzori, compiuta pure dal Duca degli Abruzzi nell'Africa centrale. Il De Filippi organizzò nel 1913-14 una spedizione scientifica italiana nel Battistan, Ladak e Turkestan cinese. Il resoconto generale della spedizione, che ha dato importanti risultati scientifici, è in corso di pubblicazione e occuperà 13 volumi.

Convegno filodrammatico interzonale

Stasera, alle ore 21, al Teatro del Dop. FIAT avrà luogo l'11a recita del Convegno. La Filodrammatica del Dop. Com. di Stone (rappresentativa del Dop. Provinciale di Vercelli) rappresenterà la commedia in tre atti «La piccola fiaccola» di Giuseppe Adami. I biglietti (L. 3 e 1.) si sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele 72). Dalle ore 20 in poi, alla biglietteria del Teatro FIAT.

ALL'ALFIERI, le repliche della briosa rivista di Bel Ami: «Il ratto delle cubane», nella sfarzosa messinscena e nella colorita interpretazione della Compagnia Biagetti-Navarrini, continuano a ottenere vivo successo richiamando ogni sera numeroso pubblico.

AL ROBERTI la divertente fantasia musicale di Bel Ami: «Ah, le donne che consiglie!» ottiene ogni sera il plauso più cordiale dei numerosi spettatori che tributano festose accoglienze a tutti i bravi attori della Compagnia di Mario Casaleggio. Le repliche continuano.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (chiusura cotoni) — Disp.: tendenza calma: Middling 7,82. Futuri: tend. aperi, poco stabile; tendenza chius. molto sostenuta. Ottobre 7,90, novembre 7,86, dicembre 7,85, gennaio (39) 7,85, febbraio 7,81, marzo 7,80-82, aprile 7,79, maggio 7,78-79, giugno 7,77, luglio 7,76.

New Orleans, 27. — Disp. Middling 7,93. Futuri: ottobre 7,94, dicembre 7,93, gennaio (39) 7,92, marzo 7,90, maggio 7,84-85, luglio 7,83, ottobre 7,75-76.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La folla a Berlino dinanzi alle vetrine dei giornali in attesa di notizie